



Ministero dell'istruzione e del merito

Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"FORNELLI - GIOVANNI XXIII"



Viale Vittorio Veneto, 170 - 70033 Corato (Bari) - ☎ 0808721046

Cod. min.: BAIC8AM00N - Cod. fisc. 93548930721

e-mail.: baic8am00n@istruzione.it - baic8am00n@pec.istruzione.it - codice univoco UF6WA2

I.C. "FORNELLI-GIOVANNI XXIII"- CORATO
Prot. 0001110 del 10/02/2026
V-10 (Entrata)

Protocollo di accoglienza per il diritto allo studio degli alunni BES



Il Protocollo di Accoglienza dell'I.C. "Fornelli- Giovanni XXIII" per il Diritto allo Studio degli alunni con Bes si suddivide in macro aree:

☞ Premessa sui BES

☞ Che cosa sono e quali sono i Bisogni Educativi Speciali ☞ Le diverse tipologie di BES e interventi per gli alunni con disabilità ☞ Il personale che opera per l'Inclusione degli alunni con Disabilità (ruoli e compiti)

☞ Premessa sui DSA

☞ La normativa di riferimento

☞ Finalità e compiti della scuola e della famiglia

☞ I docenti- modalità di intervento in assenza o con diagnosi di DSA

☞ Il ruolo della famiglia

☞ Predisposizione del PDP, stesura e sottoscrizione

☞ Strategie di intervento per la scuola d'infanzia, Primaria e indicazioni operative

☞ Scuola Secondaria di Primo Grado, Fasi Operative, Verifica e Valutazione con griglie

☞ *APPENDICE- Indicazioni didattiche per una gestione inclusiva della classe in presenza di alunni con DSA*

Premessa sui BES

Gli alunni BES, ovvero con Bisogni Educativi Speciali, sono tutti quegli studenti che manifestano una particolare esigenza di apprendimento. A loro è dedicata una normativa specifica, per garantire la perfetta inclusione scolastica. Il cuore di questo approccio è il Piano Didattico Personalizzato o il Piano Educativo Individualizzato. A questo si affianca la necessità di una formazione ad hoc sui BES e l'uso, a scuola, di strumenti innovativi. (Direttiva M. 27/12/2012 e C.M n. 8/2013) (ALLEGATO 13)

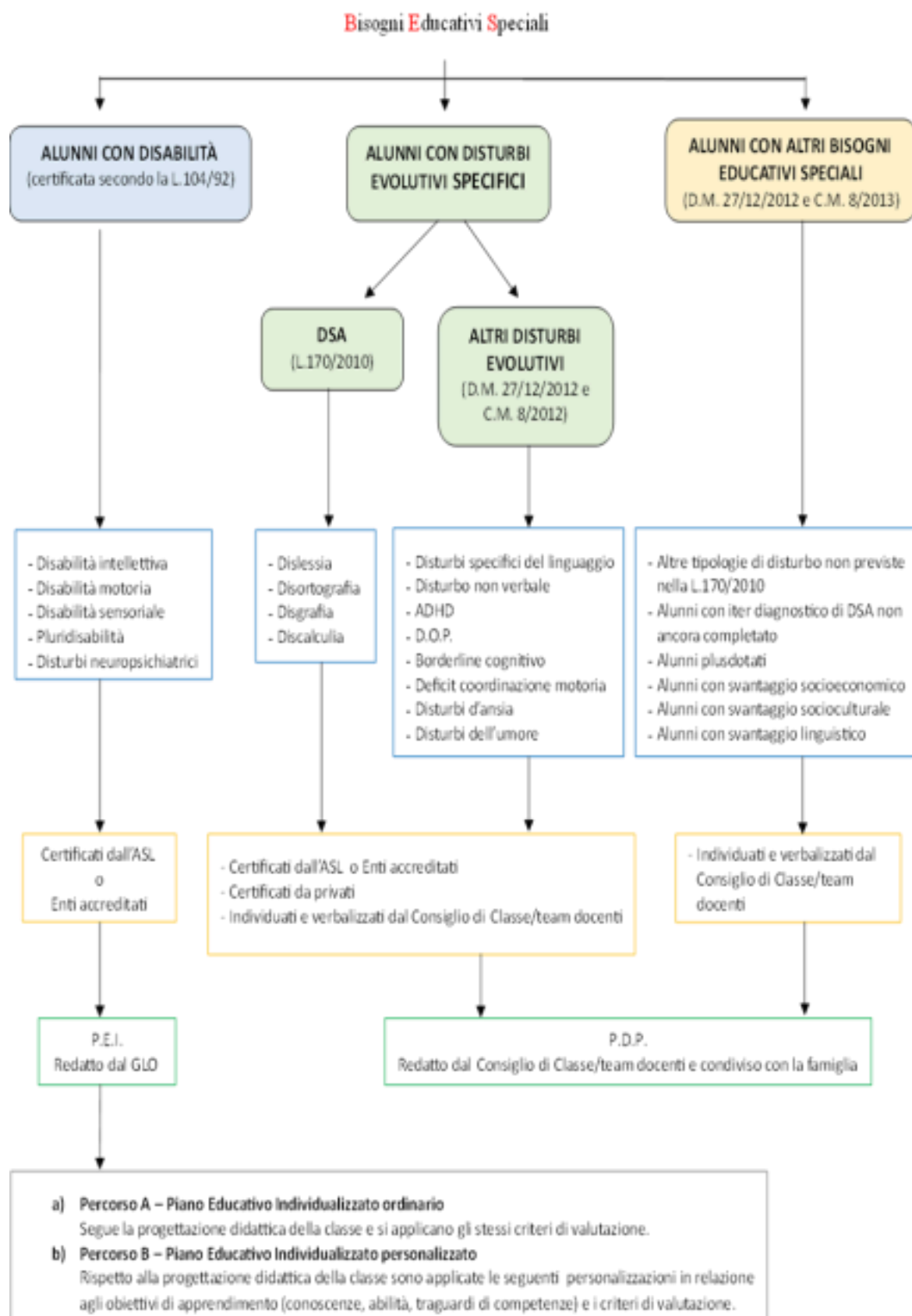
Che cosa sono i Bisogni Educativi Speciali (BES)

L'**Organizzazione Mondiale della Sanità**, ha inserito la sua definizione nella "Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute", spiegandola con queste parole: *"qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento permanente o transitoria in ambito educativo o di apprendimento, dovuta all'interazione tra vari fattori di salute e che necessita di educazione speciale individualizzata"*. Anche l'**UNESCO**, nella Dichiarazione di Salamanca, ha ritenuto opportuno dare la propria interpretazione di Bisogni Educativi Speciali, facendo riferimento a: *"tutti quei bambini e giovani i cui bisogni derivano da disabilità oppure difficoltà di apprendimento"*. Scendendo più nel concreto della **legislazione italiana in materia di istruzione**, la definizione di BES può essere rintracciata nella **Circola Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013**. Il documento sottolinea come i bambini con bisogni educativi speciali, presentano una delle seguenti condizioni: *"svantaggio sociale e culturale, i disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, le difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse"* Sintetizzando, quindi, si può affermare che ci si trova di fronte ad **un alunno BES** ogni volta che il bambino o il ragazzo **manifesta particolari esigenze di apprendimento**, che possono essere di carattere permanente o temporaneo e causate da fattori diversi.

Quali sono i Bisogni Educativi Speciali

Nella pratica, i Bisogni Educativi Speciali possono essere ripartiti in **tre categorie**:

- **Disabilità** (L.104/1992)
- **Disturbi evolutivi specifici** (come DSA, deficit di attenzione e iperattività L. 53/2003 e 170/2010);
- **Disagi legati a fattori socio-economici, linguistici e culturali** (BES in senso stretto - L. 53/2003).



PERCHE' UN PROTOCOLLO BES DI ISTITUTO

Il presente protocollo di accoglienza alunni con Bisogni Educativi Speciali nasce con lo scopo di fornire una serie di informazioni riguardanti l'accoglienza l'inserimento degli alunni BES nel nostro Istituto, in funzione delle diverse situazioni di partenza, dei diversi ritmi di apprendimento e di tutto quello che può portare ad un lavoro progettato e adattato al singolo, con interventi e azioni mirate. Lo scopo del presente documento per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) è, quindi, proprio quello di adottare pratiche inclusive

chiare e condivise dall'intera comunità scolastica al fine di favorire l'accoglienza e l'inserimento ottimale degli alunni che presentano Bisogni Educativi Speciali. La Direttiva ministeriale del 27 Dicembre 2012 ricorda che "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta." La stessa direttiva suggerisce e precisa le strategie inclusive al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.

Il presente Protocollo è rivolto a:

- alunni disabili (tutelati dalla Legge 104/1992);
- alunni con disturbi evolutivi specifici: tra cui - disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati) (tutelati dalla legge 170/2010) – alunni con deficit nell'area del linguaggio - alunni con deficit nelle abilità non verbali;
- alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD) - alunni con funzionamento cognitivo limite – altri disturbi evidenziati dello sviluppo;
- alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e/o culturale (Direttiva Ministeriale del 27.12.2012/Circolare Ministeriale n. 8 del 6.3.2013).
- alunni stranieri

Contiene principi, criteri e indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale e intende, dunque, definire i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica, tracciando le linee delle possibili fasi di accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento.

La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003 per cui la scuola riconosce a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento.

L'idea principale di questo documento operativo, funzionale all'accoglienza ed inclusione degli alunni con BES, nasce dalla volontà di rendere concrete nella consuetudine didattica di ogni giorno queste indicazioni e di essere pertanto una guida di informazione ed azione per docenti e genitori, in merito all'inclusione ed integrazione di alunni e studenti in situazione di difficoltà, al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento.

LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES

DISABILITÀ Minorati Vista Minorati Udito Minorati psicofisici	Certificazione Diagnosi Funzionale
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DSA certificati ADHD (disturbo da deficit di attenzione/iperattività) DOP (disturbo oppositivo provocatorio) FUNZIONAMENTO COGNITIVO LIMITE	Certificazione Diagnosi Diagnosi Diagnosi

SVANTAGGIO Socio economico Linguistico culturale Altro	Altra documentazione Altra documentazione Altra documentazione
--	--

Alunni con disabilità (Legge 104/1992)

La legge quadro n. 104/1992 definisce persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o di integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione”. La certificazione di disabilità viene redatta da una commissione medica presieduta dal medico legale in cui sono presenti la famiglia, la Neuropsichiatria Infantile e i Servizi Sociali.

Alunni con disturbi evolutivi specifici

Disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati) (Legge 170/2010): disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (lettura, scrittura, calcolo)...Tra questi si possono distinguere:

DISLESSIA: disturbo settoriale dell'abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto, che si manifesta attraverso una minore concretezza e rapidità della lettura a voce alta con una conseguente difficile comprensione del testo.	DISORTOGRAFIA: disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto.	DISGRAFIA: disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile; disordine o errore nello scrivere per trasposizione di lettere, ripetizione di sillabe ecc.
DISCALCULIA: riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica.	DISNOMIA: disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria, che può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale.	DISPRASSIA: disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'integrazione sensoriale e nella grafomotricità.

Altre difficoltà

Tipologie di disturbi non esplicitate nella legge 170/2010. Gli allievi riconosciuti con tali disturbi hanno, comunque, il diritto ad usufruire delle stesse misure previste in quanto presentano problematiche specifiche, anche se in presenza di competenze intellettive nella norma che potrebbero, però, compromettere il percorso scolastico: disturbo dello spettro autistico lieve; deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD) che spesso presentano tale disturbo in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva; disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc. Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline). Alunni in situazione di svantaggio. Lo svantaggio scolastico può

essere classificato in tre grandi aree: • socio-economico: legato ad una particolare situazione sociale • culturale: legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso • linguistico: legato alla non conoscenza della lingua italiana (alunni di origine straniera di recente immigrazione e/o che sono entrati nel sistema scolastico nell'ultimo anno). Anche per questi ultimi è auspicabile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, adottare strumenti compensativi e misure dispensative, secondo le modalità indicate nel presente Protocollo e strutturate sulla base della normativa vigente. La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda in ogni caso che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali).

Interventi operativi per favorire l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con disabilità

L'adozione di un Protocollo di Accoglienza e Inclusione per gli alunni con disabilità, consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente, in particolare dalla Legge 104 del 1992 sino alle più recenti Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (Agosto 2009), e successivi Decreti 66/17 e 96/19 i quali auspicano il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona con disabilità, promuovendone la piena integrazione nella scuola, nella famiglia, nel lavoro e nella società.

In tale prospettiva è necessario un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà

personale, umana, sociale e familiare degli alunni disabili, ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso l'accoglienza e la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi.

Destinatari

Il protocollo è rivolto agli alunni con disabilità, alle loro famiglie, a tutti i docenti, al personale ATA, agli assistenti educativi e a tutti coloro che operano nella scuola per l'istruzione, l'educazione, l'assistenza e la cura degli alunni disabili.

Finalità e obiettivi

L'inclusione degli alunni con disabilità costituisce un punto di forza della scuola italiana, che vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale. La piena inclusione degli alunni con disabilità è un obiettivo che la scuola dell'autonomia e il nostro Istituto persegue attraverso una intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio.

Gli obiettivi del suddetto documento sono:

- definire pratiche condivise di inclusione tra tutto il personale del nostro Istituto: amministrative, burocratiche, comunicative, relazionali, educative, didattiche sociali;
- facilitare il passaggio dal grado di scuola inferiore, curando la fase di adattamento al nuovo Ambiente;
- facilitare l'ingresso a scuola dell'alunno sostenendolo nella fase di adattamento al nuovo Ambiente;
- favorire l'integrazione dell'alunno diversamente abile all'interno della classe e della

scuola, tenendo conto dei bisogni e delle possibilità emerse nell'integrazione con i coetanei e con gli adulti di riferimento;

- promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti Locali.
- indicare le attività volte all'innalzamento della qualità della vita e percorsi finalizzati sia allo sviluppo del senso di autoefficacia e sentimenti di autostima, sia al conseguimento delle competenze necessarie per affrontare con successo contesti di esperienza comuni, anche al fine di favorire la crescita personale e sociale dell'alunno con disabilità;

- delineare le prassi condivise di carattere:

- amministrativo-burocratico (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale);

- comunicativo-relazionale (prima conoscenza dell'alunno/a e accoglienza nella nuova scuola);

- educativo-didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'équipe pedagogica e didattica).

Per raggiungere gli obiettivi, il progetto sarà strutturato in diversi percorsi:

- Saranno curati i rapporti con le diverse istituzioni locali.

- In ogni situazione si cercherà di agganciare il più possibile il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato, saranno privilegiate comunque le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell'inclusione.

- Saranno previsti incontri di continuità tra i vari ordini di scuola con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni disabili.

- Gli insegnanti di sostegno si riuniranno, coordinati dalla Funzione Strumentale Inclusione al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi piani educativi individualizzati.
- Sarà effettuato il rilevamento delle difficoltà oggettive nei campi dell'apprendimento che l'alunno manifesta e compilato il "Piano educativo individualizzato".

Il protocollo, essendo uno strumento di lavoro sarà:

- Rivisto e integrato periodicamente alla luce delle esperienze realizzate.
- Inserito nel PTOF del nostro Istituto come allegato, e pubblicato nel sito dell'Istituto.

Il personale che opera per l'Inclusione degli alunni con Disabilità

PERSONALE COMPITI	
DIRIGENTE SCOLASTICO	Ha la responsabilità di guidare la scuola e di garantire il suo buon funzionamento, a norma dell'art. 25 del D. lgvo 165/2001. ● Assegna i docenti di sostegno. ● Cura i rapporti con gli Enti Locali. ● Coordina tutte le attività. ● Partecipa alle riunioni del GLI, è messo al corrente dalla Funzione Strumentale dell'allievo disabile ed è interpellato direttamente nel caso si verifichino particolari difficoltà nello svolgimento dei progetti. ● Fornisce al Collegio dei docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole. ● Invita il Collegio dei docenti ad individuare la classe più idonea per l'integrazione dell'alunno disabile (lett. b art. 4 DPR 416/74) ● Individua, tra i docenti del Collegio, il coordinatore del GLI

	DSGA ● Procede all' assegnazione dei collaboratori scolastici alle diverse sedi, tenendo conto delle caratteristiche e delle problematiche di ciascun alunno disabile. ● Procede alla verifica dei requisiti necessari e alla valutazione dei titoli dei collaboratori scolastici.
COLLEGIO DEI DOCENTI	● Procede all'approvazione del PTOF corredato dal "Protocollo per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni disabili" d'istituto, si assume l'incarico di verificare la realizzazione degli obiettivi in essi contenuti.
GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)	È un gruppo di lavoro previsto dalla C.M. n 8 del 06/03/2013. Svolge le seguenti funzioni: ● rilevazione dei BES presenti nella scuola ● raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole. ● focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi; rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola ● raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, comma 605, lettera b), della legge n. 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall' art. 10, comma 5 della legge 30 luglio 2010, n. 122 ● elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno)
IL REFERENTE COORDINATORE PER L'INCLUSIONE DEI BES	-Interazione con il Dirigente Scolastico, le altre funzioni strumentali, i coordinatori di classe, i collaboratori del Dirigente Scolastico, il DSGA. -Raccolta e diffusione tra i docenti dei Consigli delle informazioni relative agli alunni in situazione di disagio, svantaggio, disabilità; predisposizione di attività di intervento. -Monitoraggio delle situazioni di disagio (sociale, culturale...) e/o difficoltà di apprendimento individuate dai consigli di classe e predisposizione, anche in accordo con le famiglie degli alunni, di
	strategie idonee a scongiurare l'abbandono scolastico in collaborazione con i

- consigli di classe;
- Supporto all'inserimento degli alunni con Bisogni educativi speciali, dei nuovi insegnanti di sostegno e degli operatori addetti all'assistenza. -Coordinamento delle attività di inserimento e di integrazione degli alunni con Disabilità, DSA o BES.
 - Promozione, coordinamento e verbalizzazione degli incontri con l'équipe psico-medico-pedagogica e gli operatori scolastici e archiviazione tempestiva del materiale raccolto ed elaborato.
 - Coordinamento nell'aggiornamento della modulistica per la redazione dei PDP.
 - Stesura e aggiornamento del PI.
 - Coordinamento dei gruppi di lavoro attinenti al proprio ambito.
 - Promozione di attività di aggiornamento professionale in materia di inclusione, bullismo e cyberbullismo.
 - Attività di sensibilizzazione contro il bullismo e il cyber bullismo. Promozione di acquisto di materiale didattico specifico.
 - Verifica e monitoraggio periodico degli interventi di integrazione.
 - Raccordo con la Scuola Secondaria di Secondo Grado e formazione dei docenti sulle modalità di intervento dei BES.
 - Stesura della relazione finale in merito al lavoro svolto.

FUNZIONE

STRUMENTALE PER

L'INCLUSIONE

- Collabora con il D.S. e i suoi collaboratori alla designazione degli insegnanti di sostegno.
- Collabora con le altre F.S. per organizzare attività e piani di intervento; ● Coordina le attività legate alla redazione e realizzazione del Piano per l'Inclusione;
- Controlla la documentazione degli alunni BES (PEI);
- Stesura delle griglie di rilevazione e dei modelli dei Piani Operativi (PEI);
- Collabora alla realizzazione del PEI e del PDF.
- Coordina gli incontri con la ASL e le famiglie.
- Coordinamento e supporto agli insegnanti curricolari, di Sostegno e agli educatori;
 - Coordina il lavoro del GLI.
- Controlla la documentazione in ingresso, in itinere e predispone quella in uscita
- Convoca e presiede le riunioni del GLO, nel caso di delega del Dirigente Scolastico;
- collabora con il dirigente scolastico e il GLI per l'assegnazione degli alunni alle classi di riferimento e delle relative ore di sostegno; ● organizza e programma gli incontri tra Servizio Sanitario, scuola e famiglia;
- partecipa agli incontri di verifica iniziale, intermedia e finale, con gli operatori sanitari;
 - fissa il calendario delle attività del gruppo Inclusione e di quelle di competenza dei Consigli di Classe che riguardano gli alunni in situazione di disabilità;
 - coordina il gruppo degli insegnanti di sostegno, raccogliendo i documenti da loro prodotti nel corso dell'anno scolastico e le buone pratiche da essi sperimentate;
 - gestisce i fascicoli personali degli alunni diversamente abili; ● gestisce il passaggio di informazioni relative agli alunni tra le scuole e all'interno dell'istituto al fine di perseguire la continuità educativo didattica;

- favorisce i rapporti tra Enti Locali e Ambito territoriale; ● richiede, qualora ve ne sia la necessità, ausili e sussidi particolari; ● promuove le iniziative relative alla sensibilizzazione per l'inclusione scolastica degli alunni.

DOCENTE DI SOSTEGNO	È un docente, con specifica formazione, assegnato alla classe in cui è presente l'alunno disabile. Non deve essere considerato l'unico docente cui è affidata l'integrazione (C.M. 250/1985; Nota n. 4088 2/10/02). La legge 104/1992 nell'art. 13 comma 6 cita: "Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti (1 bis)". L'insegnante di sostegno è promotore della cultura dell'integrazione, contitolare della classe, per gli alunni è una presenza efficace, ha il compito di progettare per programmare e compiere azioni formative mirate per favorire un'educazione inclusiva e la piena partecipazione e realizzazione personale di ciascun alunno. Da ciò emerge che: ● L'insegnante di sostegno è una risorsa per l'intera classe, non è l'unico assegnatario dell'allievo in situazione di handicap; ● È assegnato alla classe quando è possibile assicurando la continuità educativa ● Partecipa alla programmazione didattico-educativa della classe e alla valutazione di tutta la classe. ● Cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe. ● Svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici relazionali e didattici. ● Tiene rapporti con la famiglia, operatori ASL e operatori comunali.
DOCENTE CURRICOLARE	● Accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione. ● Partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzate. ● Collabora alla formulazione del PEI ● Predisporre interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno disabile, soprattutto quando non è presente il collega specializzato.
IL CONSIGLIO DI CLASSE	In presenza di allievi diversamente abili il Consiglio di classe/Team dedica, ad ogni convocazione, uno spazio adeguato alla progettazione e verifica progressiva del PEI. In tale fase del lavoro può rendersi necessaria ed è ammessa la presenza del referente H, dell'educatore ed eventualmente, se richiesto, degli esperti dell'ASL (GLO) Per esigenze particolari è possibile la richiesta al dirigente scolastico di convocazione di Consigli di classe/Team straordinari. Relativamente al PDF, al PEI ed al progetto di vita dell'alunno diversamente abile, il Consiglio di classe/Team ed ogni insegnante in merito alla sua disciplina, affiancati e supportati dall'insegnante di sostegno, prendono visione dei documenti sopra indicati riguardanti l'anno scolastico precedente (e della Diagnosi Funzionale) in modo da poter metter in atto, già dalle prime settimane del nuovo anno, le strategie metodologiche necessarie ad un'osservazione iniziale attenta (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione del PEI e dell'intero progetto di vita

EDUCATORI SOCIO

ASSISTENZIALI

- Lavorano a stretto contatto con il Consiglio di classe e l'insegnante di sostegno secondo i termini e le modalità indicate e previste nel PEI e collabora nella redazione di tutta la documentazione prevista per l'alunno. ● Si attivano per il potenziamento dell'autonomia, della relazione e della comunicazione dell'alunno.
- Collaborano con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e formative;
- La progettazione dell'intervento educativo si articola principalmente in tre aree importanti per l'azione dell'educatore:
- le difficoltà di comunicazione e relazione;
 - le autonomie personali (incluse la somministrazione del pasto, se necessario, e la cura dell'igiene personale durante le ore in cui l'educatore ha in carico il minore);
 - i comportamenti problema.
 - L'educatore programma, gestisce e verifica gli interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità dei soggetti per il raggiungimento di livelli sempre più avanzati di autonomia.

COLLABORATO

RI SCOLASTICI

Dal 1/01/2000 i collaboratori scolastici dipendenti dagli Enti Locali sono transitati nei ruoli del Ministero della P.I. (L. 124/99, art. 8), si applicano ad essi e a quelli già dipendenti della P.I. le norme del Nuovo Contratto Collettivo, approvato maggio 1999 e pubblicato nel supplemento alla G.U. n. 133 del 9/06/99, in forza all'art. 32 i collaboratori nelle scuole statali di ogni ordine e grado hanno mansioni ordinarie e aggiuntive.

Mansioni ordinarie:

- Indicate nell'art. 50, com. 1 tab. A, profili professionali area A2: Profilo Collaboratore scolastico "...ausilio materiale degli alunni portatori di handicap nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. In relazione alle esigenze emergenti nel sistema formativo, con riguardo anche all'integrazione di alunni portatori d'handicap e alla prevenzione della dispersione scolastica, partecipa a specifiche iniziative di formazione e aggiornamento".

Mansioni aggiuntive:

- Con diritto a premio incentivante, sempre art. 50, com. 1 "...assistenza agli alunni portatori d'handicap all'interno della struttura scolastica, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale".

Per tutte le mansioni ordinarie e aggiuntive i collaboratori scolastici debbono frequentare un corso di aggiornamento. L'individuazione dei collaboratori che dovranno frequentare il corso spetta al Dirigente Scolastico con ordine di servizio.

OPERATORI ASL ● Organizzano incontri periodici tra scuola, ASL e famiglia, per attuare un'integrazione delle specifiche competenze e professionalità, al fine di osservare, descrivere, definire obiettivi, individuare strumenti, proposte e verificare il processo di integrazione. Questi momenti possono servire da "ponte" per il PEI e sono finalizzati a fare in modo che ogni intervento sia correlato alle effettive potenzialità che l'alunno dimostra di possedere nei vari livelli di apprendimento e di prestazioni educativo-riabilitative, nel rispetto della sua crescita individuale.

- Collaborano all'aggiornamento e alla stesura del PDF

LA FAMIGLIA Prima dell'iscrizione

- Incontra il Dirigente Scolastico e eventualmente gli insegnanti per uno scambio di informazioni sull'alunno

- Ha un primo contatto con la scuola per conoscere il nuovo ambiente
- Fa pervenire la certificazione dell'ASL alla segreteria

Dopo l'iscrizione

- Incontra, dopo un breve periodo dall'inizio della scuola, gli insegnanti per valutare l'inserimento iniziale
 - Partecipa alle riunioni di raccordo tra Scuola – Famiglia e ULSS, dove ci si confronta su abilità e problematiche del bambino/a e si struttura un percorso quanto più condiviso possibile;
- Partecipa alla stesura annuale del P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) insieme a Scuola ed operatori sanitari
- Collabora alla stesura periodica del P.D.F. (Profilo Dinamico Funzionale) insieme a Scuola e ASL
- Richiede, entro gennaio, che venga rinnovata la certificazione clinica nel caso stia per scadere
- Partecipa alle riunioni calendarizzate per la classe (colloqui, assemblee dei genitori...)

Il presente **Protocollo**, tenuto conto della Legge 8 ottobre 2010 n. 170, include anche i soggetti con DSA, per:

- ☞ garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni; ☞ favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento, agevolando la piena integrazione sociale e culturale;
- ☞ ridurre i disagi formativi ed emozionali;
- ☞ assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità; ☞ adottare forme di verifica e di valutazione adeguate;
- ☞ sostenere l'azione didattica dei docenti
- ☞ sensibilizzare e formare gli insegnanti e i genitori sulle problematiche ai DSA. **Tale**

protocollo costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

Premessa sui DSA

“...la competenza sui DSA dovrà permeare il corpo docente in ogni classe, in modo che la gestione e la programmazione di passi significativi (per es. il PDP) non sia delegata a qualcuno dei docenti, ma scaturisca da una partecipazione integrale del consiglio di classe.”

(Linee Guida, punto n. 7)

I **DSA**, disturbi specifici di Apprendimento, riguardano tutti i discenti con difficoltà specifiche dell'apprendimento, in particolar modo la letto-scrittura, calcolo, e difficoltà di memorizzazione / astrazione.

LA NORMATIVA

Principio Fondatore (dal DPR N°275/99 art. 4)

Le istituzioni scolastiche riconoscono e valorizzano le diversità, promuovendo le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.

(...) Le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello sviluppo delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento.

La Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010:

“Riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come **“DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO”** assegnando al sistema nazionale d'istruzione il compito di individuare forme didattiche e modalità di valutazione adeguate affinché studenti con DSA possano raggiungere il successo scolastico. Garantisce, dunque, agli alunni con segnalazione diagnostica di DSA l'adozione di una **didattica personalizzata** e la possibilità di fruire di appositi **provvedimenti dispensativi e compensativi** anche in sede di verifica e di valutazione e nel corso di tutti i cicli dell'istruzione, compresi gli studi universitari e gli Esami di Stato.

Data l'importanza della materia è perciò indispensabile che **l'iter per l'individuazione e la gestione dei casi, nonché per l'informazione e la collaborazione con le famiglie, divenga prassi condivisa dall'intero corpo docente.”**

Il nostro Istituto ha pertanto concordato il seguente protocollo per il diritto allo studio degli alunni con DSA.

Le Linee Guida per il diritto allo studio e degli alunni e degli studenti con DSA (D.M. 12 luglio 2011)

- Presentano alcune indicazioni, elaborate sulla base delle più recenti conoscenze scientifiche, per realizzare interventi didattici individualizzati e personalizzati, nonché per utilizzare gli strumenti compensativi e per applicare le misure dispensative. Esse indicano il livello essenziale delle prestazioni richieste alle istituzioni scolastiche per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA.

· **Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012** “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica” e

successiva **C.M. n. 8 del 6/3/2013** contenente “**indicazioni operative**” **FINALITA' E COMPITI DELLA SCUOLA E DELLA FAMIGLIA**

Nella scuola odierna le differenze relative a situazioni individuali degli alunni, ai livelli socio culturali, a modalità di acquisizione ed elaborazione delle informazioni, ai ritmi personali di apprendimento rendono di fatto necessario un lavoro individualizzato, la progettazione di interventi e azioni mirate.

Per individuare un potenziale disturbo specifico è importante osservare per poi agire tempestivamente e consentire all'alunno il raggiungimento del successo formativo. Le attività specifiche di recupero e potenziamento possono essere utilizzate anche per aiutare quei bambini che pur avendo difficoltà nel primo biennio della scuola primaria nelle abilità di base, non rientrano nei DSA. (C.M. 6/3/2013 BES)

La scuola interviene con una:

⇒ **Didattica Personalizzata** che calibra l'offerta didattica sulla specificità dei bisogni formativi del singolo alunno (considerando le differenze soprattutto sotto il profilo qualitativo) anche con l'uso di **strumenti compensativi e misure dispensative**.

La **personalizzazione dell'apprendimento** indica l'uso di “*strategie didattiche finalizzate a garantire a ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive (capacità spiccata rispetto ad altre/punto di forza). In altre parole, la PERSONALIZZAZIONE ha lo scopo di far sì che ognuno sviluppi propri personali talenti*” (M. Baldacci).

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Sulla base dell'autonoma responsabilità nella gestione delle risorse umane della scuola, il Dirigente Scolastico:

- può assegnare docenti con competenze nei DSA in classi dove sono presenti alunni con tale disturbo,
- garantisce il raccordo di tutti i soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali,
- attiva interventi preventivi,
- trasmette alla famiglia apposita comunicazione,
- invita i genitori a richiedere apposita valutazione clinica ai Servizi Sanitari, · riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia e la condivide con il gruppo docente, · promuove attività di formazione/aggiornamento,
- promuove e valorizza progetti mirati,
- nomina su proposta del Collegio dei docenti il referente DSA,
- istituisce lo Sportello DSA,
- promuove la condivisione del PDP tra famiglia e docenti,
- nomina il referente DSA .

Considerando le risorse interne a Codesta Istituzione Scolastica, si procede alla nomina del Referente DSA , avendone titolo , la Dott.ssa Anna Maria Cusanno

I DOCENTI – INTERVENTO DEI DOCENTI IN ASSENZA DI DIAGNOSI DI DSA

Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa essere affetto da DSA deve informare il Referente DSA e i colleghi, i quali seguiranno la seguente procedura con molto tatto e discrezione:

Osservazione alunno/colloquio con lo studente e rilevazione delle difficoltà (entro il primo quadrimestre). (**ALLEGATO 1**)

Durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici cura con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione.

· **Raccolta DATI PREDITTIVI (ALLEGATO 2):** gli insegnanti identificano i casi sospetti attraverso l'osservazione dei processi evolutivi, facendo anche ricorso a **screening (ALLEGATO 3)**. Nel 2007 la Consensus Conference ha sottolineato l'importanza di individuare precocemente alcuni fattori "di rischio" in modo da poter attuare un intervento precoce e mirato:

Segnali primari da osservare: grande SFORZO DI DECODIFICA con persistenza della fase della sillabazione e mancato raggiungimento degli AUTOMATISMI nella letto-scrittura. · Attuare **interventi mirati di recupero** informando la famiglia e chiedendo la sua collaborazione. Tali interventi debbono essere documentati. (Art. 1 Accordo Stato/Regioni del 24/07/2012).

· **Segnalare il caso** al coordinatore di classe, al referente DSA, quindi al Dirigente Scolastico
· Previo accordo con il Dirigente Scolastico, **comunicare alla famiglia (ALLEGATO 4)** la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere. Tale incontro va verbalizzato ed il verbale sottoscritto da docenti e genitori.

"La segnalazione da parte degli **insegnanti** vede come primo interlocutore la **famiglia** per un successivo invio ai **servizi sanitari** per l'età evolutiva eventualmente mediato dal pediatra".

· Eventualmente il Dirigente Scolastico invita i genitori a **richiedere una valutazione clinica** alla ASL di competenza. (**ALLEGATO 5**)

IDENTIFICAZIONE E COMUNICAZIONE ALLA FAMIGLIA "I

bambino con disturbo specifico si trova spesso stretto in una morsa: egli non conosce la propria

difficoltà ... ma inizia a vivere esperienze negative e frustranti; i compagni apprendono e imparano a fare ciò che a lui rimane difficile, gli insegnanti lo sollecitano, mettono in evidenza i suoi errori, lo stimolano a

lavorare meglio, al punto che nel bambino può farsi strada una terribile certezza: “non so fare, non sono capace”.

LA FAMIGLIA

- Provvede, di propria iniziativa o su segnalazione del pediatra o della scuola a far valutare l'alunno o lo studente secondo le modalità previa consegna alla scuola la diagnosi di cui all'art. 3 della Legge 170/2010;
- condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è **chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo** che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili;
- sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno nel lavoro scolastico e domestico; ▪ verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati e che vengano portati a scuola i materiali richiesti;
- incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;
- considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline. **Compiti**

educativi della famiglia

La famiglia che si avvede per prima delle difficoltà del proprio figlio o della propria figlia, ne informa la scuola, sollecitandola ad un periodo di osservazione.

Essa è altrimenti, in ogni caso, informata dalla scuola delle persistenti difficoltà del proprio figlio o figlia.

La famiglia:

• provvede, di propria iniziativa o su segnalazione del pediatra - di libera scelta o della scuola - a far valutare l'alunno o lo studente secondo le modalità previste dall'Art. 3 della Legge 170/2010; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - D.G. per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione

25

- consegna alla scuola la diagnosi di cui all'art. 3 della Legge 170/2010;
- condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili;
- sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno o studente nel lavoro scolastico e domestico;
- verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati;
- verifica che vengano portati a scuola i materiali richiesti;
- incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;
- considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.

Particolare importanza riveste, nel contesto finora analizzato, il rapporto con le famiglie degli alunni con DSA. Esse, in particolare nel primo periodo di approccio dei figli con la scuola primaria, sono poste di fronte a incertezza recata per lo più da difficoltà inattese, che rischiano di compromettere il sereno svolgimento dell'iter scolastico da parte dei loro figli. Necessitano pertanto di essere opportunamente guidate alla conoscenza del problema non solo in ordine ai possibili sviluppi dell'esperienza scolastica, ma anche informate con professionalità e costanza sulle strategie didattiche

che di volta in volta la scuola progetta per un apprendimento quanto più possibile sereno e inclusivo, sulle verifiche e sui risultati attesi e ottenuti, su possibili ricalibrature dei percorsi posti in essere. Sulla scorta di tali necessità, le istituzioni scolastiche cureranno di predisporre incontri con le famiglie coinvolte a cadenza mensile o bimestrale, a seconda delle opportunità e delle singole situazioni in esame, affinché l'operato dei docenti risulti conosciuto, condiviso e, ove necessario, coordinato con l'azione educativa della famiglia stessa.

Dovendosi necessariamente prevedere un'intensificazione dell'impegno dei docenti, i Dirigenti scolastici avranno cura di prevedere idonee modalità di riconoscimento di tali forme di flessibilità professionale, da ricomprendere nelle materie di pertinenza della Contrattazione integrativa di Istituto di cui all'art. 6, comma 2, lettera l) del vigente CCNL - Comparto Scuola.

Obiettivi del colloquio con i genitori:

- Dare informazioni sulle figure di riferimento e le modalità didattiche per i DSA presenti nella scuola; Raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno;
- Durante il colloquio con i genitori sarà compito degli insegnanti rendere esplicito ciò che la scuola propone per gli studenti affetti da DSA, la relativa normativa attualmente in vigore e la compilazione del Piano Didattico Personalizzato (PDP).

INTERVENTO DEI DOCENTI IN PRESENZA DI DIAGNOSI DI DSA

Fase pre-operativa:

Visionare la Certificazione diagnostica di DSA rilasciata dagli organismi preposti, nel rispetto della legge sulla tutela della privacy.

Concordare con la famiglia il Piano Didattico Personalizzato in merito agli strumenti compensativi e dispensativi (Piano Didattico Personalizzato).

Realizzare incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni.

Fase operativa (Allegato 8):

1. Adottare strategie per l'apprendimento e metodologie operative adeguate.
2. Perseguire precisi obiettivi didattici trasversali e metacognitivi.
3. Effettuare verifiche e valutazioni personalizzate.

INSERIMENTO IN CLASSE

(Soggetti coinvolti: coordinatore di classe, referente DSA, componenti CdClasse)

Quando in una classe viene inserito uno studente con DSA, il referente DSA ed il coordinatore di classe devono aggiornare il Consiglio di Classe sull'argomento:

- fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento e/o la patologia specifica;
- fornendo ai docenti materiale didattico formativo adeguato;

- presentando le eventuali strategie didattiche alternative e/o compensative e relativi strumenti. Il coordinatore in sede del primo consiglio di classe (settembre/ottobre) mette a conoscenza l'intero Consiglio di Classe del caso, raccoglie le eventuali osservazioni di tutti i componenti al fine di stilare (eventualmente con l'aiuto del Referente DSA) una bozza di **PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP) (ALLEGATI 9a - 9b).**

PREDISPOSIZIONE DEL PDP

Soggetti coinvolti: coordinatore di classe, componenti Consiglio di Classe, Referente DSA.

In occasione del 2° bimestre Consiglio di Classe si acquisisce ed eventualmente integra il PDP, che quindi viene approvato; tale documento costituirà un allegato RISERVATO della programmazione di classe.

Il PDP, come previsto dalle Linee Guida, dovrà contenere e sviluppare i seguenti punti:

1. descrizione del profilo didattico/cognitivo dello studente (con allegata certificazione redatta dallo specialista);
2. strategie per lo studio – strumenti utilizzati
strategie metodologiche e didattiche adottate
strumenti compensativi utilizzati
3. misure dispensative adottate
4. criteri e modalità di verifica e
valutazione patto di corresponsabilità
con la famiglia.

Ogni docente dovrà allegare alla propria programmazione, una specifica programmazione delle azioni dispensative e attività compensative che utilizzerà nel corso dell'anno scolastico. Periodicamente il CdC verificherà la situazione didattica degli studenti con DSA.

STESURA FINALE E SOTTOSCRIZIONE DEL PDP

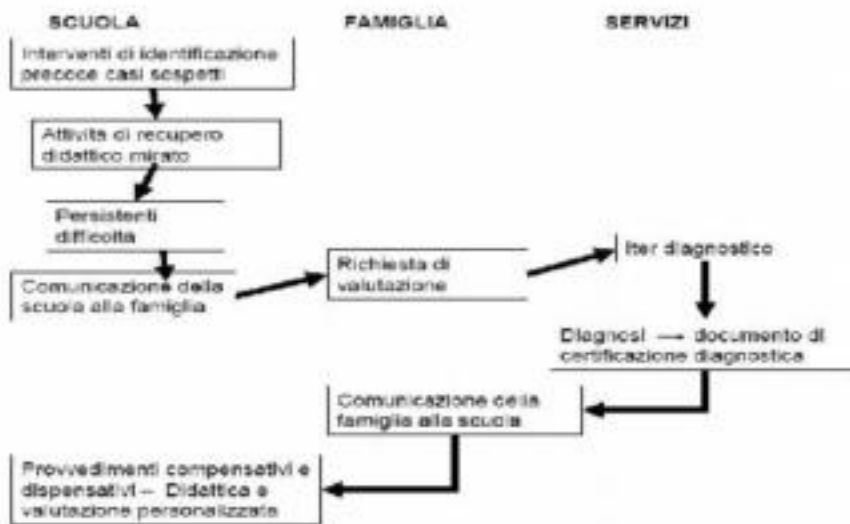
(Soggetti coinvolti: componenti Cd Classe , famiglia)

Il PDP, una volta redatto, deve essere consegnato alla famiglia, la quale è chiamata a sottoscrivere e a stabilire così le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia. In particolare andranno considerati i seguenti elementi:

☞ Assegnazione dei compiti a casa e modalità su come vengono assegnati (con fotocopie, con nastri registrati, ...)

☞ Quantità di compiti assegnati (tenendo conto che i ragazzi con DSA sono lenti e fanno molta più fatica degli altri occorre selezionare gli aspetti fondamentali di ogni apprendimento) ☞ Scadenze con cui i

compiti vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi. ☞ Modalità di esecuzione e presentazione con cui il lavoro scolastico a casa può essere realizzato (uso di strumenti informatici, presentazioni di contenuti appresi con mappe, PowerPoint ...).



DOCENTI

DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Il ruolo della scuola dell'infanzia è di fondamentale importanza nell'identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento ascrivibili ai quadri generali dei DSA. Un alunno con DSA può essere diagnosticato solo dopo l'ingresso nella scuola primaria, ma nella Scuola dell'Infanzia è importante osservare eventuali difficoltà grafo-motorie, spazio temporali, percettive, di memorizzazione, di linguaggio.

COSA FARE:

1. Osservare
2. Identificare i segnali di rischio
3. Rafforzare l'identità personale, l'autonomia e le competenze dei bambini
 - a. Consolidare le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive del bambino

Supportare con attività personalizzate o individualizzate i bambini di 5 anni che mostrano ancora un'espressione linguistica inadeguata.

Il **linguaggio** è il miglior predittore delle difficoltà di lettura, perciò, oltre alle opportune pratiche di pregrafismo, è bene proporre ai bambini esercizi-gioco metalinguistici e metafonologici sulla segmentazione del parlato: scandire parole a livello sillabico (capacità "innata"), isolamento dell'iniziale con prolungamento dell'emissione vocale, ecc.(ALLEGATO 11)

Un bambino completa lo sviluppo fonologico entro i 4 anni, quindi se ha un **ritardo nel linguaggio** bisogna approfondire per vedere se si tratta di un disturbo fonetico (cioè a livello articolatorio e quindi non incide sulla letto-scrittura) o di un **disturbo-disordine fonologico: quest'ultimo è il predittore più importante per DSA** (l'80% dei bambini con DSA ne ha

sofferto) e riguarda la comprensione, e quindi la produzione, dei tratti distintivi dei singoli suoni (p-b, c-g, t-d, m-n). E' un deficit nel processamento dei suoni a livello centrale, che si manifesta nel bambino tra i 3 e i 4 anni, e si estrinseca attraverso la omissione di suoni e gruppi di suoni che non vengono pronunciati perché non sono stati mentalizzati. Quindi, **se dopo i 3 anni alcuni suoni scappano via, non li usa quasi mai, anzi, mai! Altri li scambia tra loro, o li trasforma l'uno nell'altro, l'insegnante deve contattare i genitori affinché portino il bambino a visita specialistica.**

Ricordiamo che **l'insegnante NON fa diagnosi**, ma segnala delle difficoltà che vanno indagate in altra sede e soprattutto **ciò va fatto in età prescolare perché un intervento precoce sul disturbo-disordine**

fonologico significa prevenire i problemi di letto-scrittura.

COSA NON FARE

Precorrere le tappe nell'insegnamento della letto- scrittura

SCUOLA PRIMARIA

La maggioranza dei bambini impara a leggere e a scrivere senza particolari difficoltà. Alcuni accedono al codice alfabetico addirittura spontaneamente, facendo domande agli adulti mentre “giocano” con le lettere che vedono scritte attorno a sé.

Se un alunno arriva alla fine della seconda classe della scuola primaria senza aver almeno parzialmente automatizzato i processi di decodifica è pertanto lecito e ragionevole supporre che abbia un problema: per quanto possa essere stato “svogliato”, “poco seguito”, “passivo” o “disattento”, per quanto possano essere state inadeguate le strategie didattiche messe in atto dai suoi insegnanti, la lunga “full immersion” nel mondo della scrittura che la scuola gli ha comunque procurato avrebbe dovuto portare all’acquisizione della strumentalità di base.

Non è detto che questo alunno sia necessariamente affetto da un disturbo specifico di apprendimento, le sue difficoltà potrebbero essere di altra natura, ma occorre che uno specialista lo sottoponga alle indagini del caso perché il non riuscire ad imparare a leggere e a scrivere costituisce in ogni caso un handicap che va riconosciuto e gestito.

Informare la famiglia delle difficoltà riscontrate ed indirizzarla verso l’iter diagnostico è compito inderogabile della scuola. (Art. 3 L.170; art. 2 D.M. 12/07/2011)

INDICAZIONI PER I DOCENTI DELLA SCUOLA PRIMARIA **Classi Prime e Seconde**

Apprendimento della letto-scrittura

☞ Gestire i tempi dell’attenzione con frequenti momenti di pausa. ☞ Abituare a momenti di coralità che comportino l’attesa dei tempi di tutti, nel rispetto delle esigenze di concentrazione proprie ed altrui.

☞ Alternare fasi di lavoro corale a fasi di lavoro individuale e/o per piccoli gruppi.

☞ Far eseguire molti giochi ed esercizi di segmentazione del parlato e di discriminazione fonologica.

☞ ALL’INIZIO SOLO STAMPATO MAIUSCOLO.

☞ NO tutti i caratteri simultaneamente.

☞ NO metodo globale.

☞ SI metodi analitici (fonemico o simili).

☞ Cominciare dai fonemi la cui emissione vocale può essere prolungata: A/E/I/O/U/
M/N/L/R/S/F/V/Z.

- ☞ La DECIFRAZIONE e la COMPrensione vanno affrontate contemporaneamente: senza un diretto legame con il significato gli esercizi di letto-scrittura possono dare adito all'acquisizione di false convinzioni. (Ad es. è molto comune che gli alunni con difficoltà di decodifica sequenziale ritengano influente l'ordine dei grafemi e leggano allo stesso modo sillabe inverse come LA/AL).
- ☞ Dare precise indicazioni grafo-motorie (ad esempio tracciare le lettere dall'alto verso il basso, tracciare gli ovali in senso antiorario, ecc.) e intervenire per una corretta impugnatura della matita, anche ricorrendo alle matite triangolari o agli appositi supporti in gomma.
- ☞ Far utilizzare il reticolo formato dai quadretti, che deve essere uno strumento e non uno "sfondo": il bambino con problematiche di tipo spaziale ha bisogno di punti di riferimento precisi e va guidato a servirsene per l'acquisizione di procedure automatiche.
- ☞ Cominciare subito ad usare i quadretti classici da ½ centimetro per le attività di scrittura: il quadretto da 1 cm, non essendo adatto allo stampato minuscolo ed al corsivo, costringe il bambino a modificare dopo breve tempo le abitudini prassiche e spaziali appena acquisite o in fase di acquisizione.
- ☞ Prima di passare al corsivo, per qualche tempo far scrivere ai bambini anche lo stampato minuscolo: è proprio il carattere della lettura, quindi è importante che venga fisicamente tracciato per una migliore assimilazione di rapporti topologici ed orientamento spaziale (tipica la confusione tra p-q-b-d). Lo stampato minuscolo costituisce inoltre un ponte verso il corsivo.
- ☞ Aver cura di esplicitare e circoscrivere la "consegna della precisione" perché non può essere richiesta sempre.
- ☞ Ortografia (eccezioni al sistema di corrispondenza grafema-fonema): associare i gruppi grafemici al singolo "suono" senza esplicitare la regola; non evidenziare le parole sbagliate, per evitare di fissare l'errore, ma evidenziare le parole dopo la correzione.
Insegnamento della grammatica
- ☞ Far analizzare solo frasi di cui gli alunni conoscano già tutti gli elementi (non utilizzare senza preventiva supervisione periodi tratti da brani per la lettura ed esercizi e schede offerti dai libri di testo).
- ☞ Quaderno delle regole di facile consultazione con schemi riassuntivi costruiti un poco alla volta in classe.
- ☞ Ausilio di griglie e/o colori.
- ☞ Cartelloni da appendere alle pareti realizzati e aggiornati in classe con mappe e procedure in progressiva evoluzione.

MORFOLOGIA

- ☞ Far identificare la funzione delle parole all'interno di frasi create ad hoc (non presentare vocaboli isolatamente se non per esercizi specifici di approfondimento).
- ☞ Procedere sempre per classificazione: "Riconosco la parola e prendo delle decisioni". (Esempio: riconosco che questo è un nome perché indica un animale.

Decisione n.1: è comune o proprio? Decisione n. 2: è maschile o femminile?

Ecc.)

- ☞ Far costruire un quaderno dei verbi e non utilizzare le tabelle precostituite (formare da sé i tempi composti aiuta a capire, quindi a strutturare e memorizzare)

SINTASSI

- ☞ Inizialmente somministrare le proposizioni già suddivise in sintagmi, ma abituare gradualmente gli alunni a farlo da soli. Si tratta di un'operazione particolarmente complessa, la cui acquisizione costituisce un indicatore di parecchie competenze.
- ☞ Utilizzare e far costruire schemi ad albero per evidenziare la concatenazione logica dei sintagmi.
- ☞ Nello schema lasciare gli attributi con il proprio complemento.

MATEMATICA

Avviare al conteggio e al calcolo a mente puntando su strategie che riguardano:

- Processi di conteggio (“quanti sono?” contare in avanti e indietro)
- processi lessicali (attribuzione di una etichetta verbale al numero)
- processi semantici (associazione numero-quantità)
- processi sintattici (valore posizionale delle cifre).
- Preferire una rappresentazione grafica del numero strutturata: rispetta le caratteristiche innate di percezione della quantità e mette in immediata evidenza gli insiemi complementari, costituendo una base visiva per il calcolo mentale
- Attenzione ad un uso pervasivo dei REGOLI: utili per il “cambio” e per l’approccio alla “misura”, costituiscono però “simboli di simboli”.
- Curare intenzionalmente e sistematicamente la didattica del calcolo mentale.

Fra le strategie più importanti ricordiamo:

- **composizione e scomposizione** dei numeri in insiemi più semplici
- **raggruppamento**
- **arrotondamento** alla decina
- **le proprietà delle quattro operazioni**
Si raccomanda l'uso di queste attività nella quotidianità scolastica attraverso giochi ed esercizi orali.

AMBITO STORICO/GEOGRAFICO/SCIENTIFICO

- ⇒ Linee del tempo/ strumenti operativi vari.
- ⇒ Mappe concettuali /schemi riassuntivi costruiti insieme agli alunni al termine di ogni unità didattica.
- ⇒ Lettura a voce alta dei testi di studio svolta dall’insegnante (eventuale semplificazione preventiva).
- ⇒ Affiancamento di immagini esplicative ai testi.
- ⇒ Ricorrere frequentemente a verifiche orali.

LINGUE STRANIERE

Tenere sempre presente l'approccio comunicativo/funzionale.

Dare molta importanza alle abilità orali.

Almeno nelle prime due classi della scuola primaria affrontare solo il livello orale.

Ricordare che l'inglese è una lingua dall'ortografia non trasparente: non essendoci corrispondenza biunivoca tra grafema e fonema, cioè tra la scrittura e la pronuncia di una stessa lettera in parole diverse, la letto-scrittura implica l'apprendimento mnemonico di un gran numero di sillabe/gruppi di grafemi che si pronunciano in modo diverso a seconda del significato e del contesto.

STRUMENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI

Riportiamo di seguito una serie di esempi dei principali strumenti compensativi e dispensativi, precisando tuttavia che l'insegnante può sentirsi direttamente coinvolto nella loro ideazione e creazione. Difatti il docente conosce le individualità degli studenti ed ha di conseguenza una posizione privilegiata nell'individuare i percorsi di apprendimento più idonei.

I DSA, non consentendo raggiungimento dell'automatismo, determinano maggiore lentezza e affaticabilità nello svolgimento delle prove e nello studio in generale. Può essere importante, di conseguenza, **dispensare** lo studente da alcune tipologie di compito.

In generale le **dispense** saranno rivolte alla quantità del compito piuttosto che alla qualità dello stesso, tuttavia in specifiche condizioni e, in particolare, nella fase superiore di scolarizzazione può rivelarsi importante non limitarsi a ridurre la quantità di compiti richiesti ma bisogna riconsiderare le modalità e metodologie di svolgimento degli stessi, garantendo comunque gli obiettivi minimi di apprendimento.

PECULIARITÀ DEI PROCESSI COGNITIVI

Lentezza ed errori nella lettura con
conseguente difficoltà nella
comprensione del testo

INTERVENTI COMPENSATIVI/DISPENSATIVI

- evitare di f
- incentivare l
- sintesi voca
- registrati,
- sintetizzare
- mappe co
- favorire l'u
- di sinte
- vocale in g
- lingue s
- leggere le
- e/o fornir
- prove su sup
- ridurre n
- degli eserc
- evitare le v
- materie tr
- consentend
- (PPT) du

Difficoltà nei processi di automatizzazione della letto scrittura:

impossibilità di eseguire nello stesso tempo
due "procedimenti" come ascoltare e
scrivere, ascoltare e seguire un

testo scritto...

Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni:

i nomi dei tempi verbali e delle strutture grammaticali italiane e straniere, dei Complementi **disortografia e/o disgrafia**

PECULIARITÀ DEI PROCESSI COGNITIVI

Discalculia, difficoltà nel memorizzare: tabelline, formule, sequenze arbitrarie e procedure

Difficoltà nell'espressione della lingua scritta

Difficoltà nel recuperare rapidamente nella memoria nozioni già acquisite e comprese con conseguente difficoltà e lentezza nell'esposizione
Orale

INTERVENTI COMPENSATIVI/DISPENSATIVI

- consentire l'uso di tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle e formulari, mappe procedurali, sia nelle verifiche che nelle interrogazioni
- utilizzare prove a scelta multipla
- favorire l'uso di schemi testuali

- incentivare l'utilizzo di mappe, schemi e ipertesti (PPT) durante l'interrogazione, come previsto anche nel colloquio per l'esame di Stato, per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare l'espressione verbale orale

- evitare di richiedere lo studio mnemonico e nozionistico in genere, tenere presente che vi è una notevole difficoltà nel ricordare nomi, termini tecnici e definizioni (ad es. per le materie scientifiche, diritto, filosofia,...)

- evitare
rico
mat
- fornire
cartace
caratter
(di dim
necessi
testo
- conser
- evitare
- evitare

- favorir
- privile
- forme g
- teor
- utilizz
- scel
- favorir
- videoscri
- per l'i

Facile stanchezza e Tempi di recupero troppo lunghi

casa istituire un produttivo rapporto scuola e famiglia/tutor

- controllare la gestione del diario
- privilegiare la forma orale
- utilizzare per lo scritto prove a scelta multipla

Difficoltà nella Lingua Straniera

se alcune di queste peculiarità risultano compresenti a un **deficit di attenzione**

- fissare interrogazioni e compiti programmati - evitare la sovrapposizione di compiti

interrogazioni più materie

- evitare di richiedere prestazioni nelle ultime ore
- dividere la prova in tempi differenti in quanto non serve assegnare più tempo
- ridurre le richieste di compiti per

Inoltre...

indirizzare l'intervento didattico verso **attività metacognitive**, come potenziare i processi "alti" legati all'anticipazione e alle rappresentazioni mentali e le **mnemotecniche** visive indurre **abilità di studio personalizzate** preferire una **valutazione formativa** che punti più sul contenuto che sulla forma favorire l'instaurarsi di meccanismi di **autoverifica** e di controllo potenziare l'**autostima** evitando di sottolineare solo le difficoltà.

Per gli STRUMENTI COMPENSATIVI TECNOLOGICI si veda l'ALLEGATO 10.

LINGUA INGLESE

Può essere importante concordare con lo studente e la famiglia le modalità di svolgimento dei compiti a casa e intervenire relativamente alla quantità di compiti e non alla qualità degli stessi. Per quanto riguarda le LINGUE STRANIERE va precisato: ***“Agli studenti con DSA le istituzioni scolastiche... garantiscono... l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi gradualmente di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero”.***(Legge 170/10)

INFORMATICA E D.S.A.

L'informatica è una importante risorsa per favorire l'autonomia nello studio. In commercio o disponibili gratuitamente per il download esistono numerosi programmi informatici specifici per gli studenti con D.S.A. (e non solo), la cui funzione non rimane esclusivamente la compensazione delle difficoltà legate al disturbo ma anche il mezzo per una presa di consapevolezza delle proprie ed individuali strategie di apprendimento e un importante rinforzo dell'autostima e dell'immagine di sé.

Per la Lettura:

software di abilitazione e potenziamento

programmi di sintesi vocale: attraverso una voce digitale il PC “legge” qualsiasi testo in formato digitale (testi da internet, file di testo, libri scolastici digitali. . .) consentendone anche il salvataggio come file audio

libri digitali

audiolibri e libro parlato: case editrici e associazioni di volontari offrono un'ampia scelta di libri, romanzi, racconti di ogni genere in traccia audio, letti da attori professionisti o volontari.

Per la Scrittura:

scrittura al pc con programmi di correzione ortografica

predittore lessicale

programmi (anche gratuiti) per la velocizzazione della battitura al computer

Per lo studio:

Programmi per la creazione di mappe concettuali, mappe mentali, schemi, tabelle figurate come ausilio allo studio e alla ripetizione. Questi programmi consentono il salvataggio, la modifica, la stampa, la possibilità di integrare il lavoro precedentemente svolto uso di presentazioni di slide come ausilio all'esposizione verbale

dizionari digitali per la lingua italiana, le lingue straniere e non native.

programmi informatici per le scienze matematiche, le equazioni e la creazione di figure geometriche.

ALCUNE ATTENZIONI

- Valutare in modo costruttivo separando l'errore dal contenuto,
- concedere tempi più distesi per effettuare le prove

- organizzare interrogazioni programmate,

- valutare prove scritte che tengano conto del contenuto e non della forma, -leggere

e spiegare le consegne da parte dell'insegnante,

- scrittura dei testi delle verifiche in stampato maiuscolo,

- assegnare compiti a casa in misura ridotta,

- non sottolineare gli errori spazio-temporali,

- assicurare che vi sia da parte di tutti i docenti piena conoscenza del disturbo del bambino/a,

- garantire momenti di apprendimento cooperativo, a piccoli gruppi o a coppia,

- accordarsi con i genitori sulle modalità del lavoro a casa,
- assicurarsi che i compiti vengano scritti correttamente sul diario,
- mantenere i contatti con logopedista e specialista ASL,
- favorire momenti di lettura silenziosa per tutta la classe,
- chiarire all'interessato e alla classe i criteri differenziati di valutazione per l'alunno con DSA,
- Lasciare libero l'alunno di utilizzare il carattere con il quale scrive meglio.

VERIFICHE E VALUTAZIONI (INTERMEDIE E FINALI)

(Soggetti coinvolti: componenti Consiglio di Classe, referente DSA)

Nel corso di attivazione del protocollo saranno effettuate verifiche dei singoli casi, della situazione globale e delle azioni attivate per il sostegno all'apprendimento degli studenti con disturbi di apprendimento.

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la **valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni**; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati gli **strumenti compensativi e dispensativi** ritenuti più idonei.

Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove. (Legge 30 ottobre 2008, n. 169 Art.10). Si riportano alcune indicazioni operative:

1. le verifiche devono avere come oggetto obiettivi e contenuti ben specificati.
2. è opportuno compensare/integrare i compiti scritti ritenuti non adeguati con prove orali
3. all'alunno deve essere concesso l'uso di mediatori didattici (calcolatrice, vari ausili, tavole compensative, schemi e mappe concettuali) durante le prove scritte e orali
4. compensare i compiti scritti con prove orali
5. Per le materie in cui non sono obbligatorie prove scritte, è opportuno utilizzare verifiche orali programmate (es. storia)
6. Prove informatizzate
7. E' funzionale che i tempi e le modalità delle verifiche siano pianificati dal coordinatore di classe (possibilmente non più di una al giorno e più di tre alla settimana, tempi più lunghi o/e verifiche più brevi)
8. Valutazione dei progressi in itinere.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

FASI OPERATIVE

1. OSSERVAZIONE DELL'ALUNNO E PREDISPOSIZIONE DEL PDP Durante i Consigli di classe di ottobre delle classi prime tutti i docenti, con il supporto del coordinatore di classe e del referente DSA, analizzano le certificazioni diagnostiche degli alunni in ingresso, incontrano i genitori degli alunni con bisogni educativi speciali della classe e raccolgono informazioni utili alla redazione del PDP.

Se i docenti riscontrano delle difficoltà di apprendimento, relazionali o di altro genere, pur in assenza di certificazione diagnostica, possono procedere alla redazione di un

PDP dopo un'attenta osservazione e rilevazione dei bisogni educativi dell'alunno.

2. SOTTOSCRIZIONE DEL PDP

Nei consigli di classe di prima, seconda e terza media di novembre viene sottoscritto il PDP alla presenza di tutti i docenti del Consiglio di classe, del referente DSA e dei genitori dell'alunno.

3. VERIFICHE INTERMEDIE

Periodicamente i docenti verificano la situazione didattica degli studenti con PDP durante i Consigli di classe.

Al termine del primo quadrimestre si procede alla verifica intermedia, al fine di valutare l'efficacia degli interventi didattici, delle misure compensative e dispensative e delle strategie utilizzate dal Consiglio di classe.

4. VERIFICA FINALE

Al termine dell'anno scolastico si procede alla verifica finale attraverso la redazione del documento di relazione finale dell'alunno con DSA, BES.

VERIFICHE E VALUTAZIONE (pag.20 del protocollo Fornelli)

VERIFICHE E VALUTAZIONI (INTERMEDIE E FINALI

(Soggetti coinvolti: componenti Consiglio di Classe, referente DSA)

Nel corso di attivazione del protocollo saranno effettuate verifiche dei singoli casi, della situazione globale e delle azioni attivate per il sostegno all'apprendimento degli studenti con disturbi di apprendimento.

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la **valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni**; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati gli **strumenti compensativi e dispensativi** ritenuti più idonei, già utilizzati abitualmente durante l'anno

scolastico e che siano funzionali allo svolgimento della prova d'esame, a tal riguardo ciascuna sottocommissione provvederà a predisporre una prova adeguata al PDP del singolo candidato in tutte le discipline in cui è prevista la prova scritta.

Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove. (Legge 30 ottobre 2008, n. 169 Art.10). Si riportano alcune indicazioni operative:

9. le verifiche devono avere come oggetto obiettivi e contenuti ben specificati. 10. è opportuno compensare/integrare i compiti scritti ritenuti non adeguati con prove orali 11. all'alunno deve essere concesso l'uso di mediatori didattici (calcolatrice, vari ausili, tavole compensative, schemi e mappe concettuali) durante le prove

scritte e orali

12. compensare i compiti scritti con prove orali

13. Per le materie in cui non sono obbligatorie prove scritte, è opportuno utilizzare verifiche orali programmate (es. storia)

14. Prove informatizzate

15. E' funzionale che i tempi e le modalità delle verifiche siano pianificati dal coordinatore di classe (possibilmente non più di una al giorno e più di tre alla settimana, tempi più lunghi o/e verifiche più brevi)

16. Valutazione dei progressi in itinere.

Si allegano infine **tabelle guida** per la **valutazione delle prestazioni** degli **studenti con DSA**:

**GRIGLIA DI VALUTAZIONE PROVA SCRITTA PER STUDENTI CON D.S.A.
(DISLESSIA E DISGRAFIA) LINGUE**

OBIETTIVI	Max	Obiettivo raggiunto	Obiettivo parzialmente raggiunto	Obiettivo non raggiunto
Comprensione del testo	5	4 - 4,5 - 5	2 - 2,5 - 3 - 3,5	0 - 0,5 - 1 - 1,5
Conoscenza e padronanza delle strutture noziofunzionali	5	4 - 4,5 - 5	2 - 2,5 - 3 - 3,5	0 - 0,5 - 1 - 1,5

Valutazione: ____/10

**GRIGLIA DI VALUTAZIONE PROVA SCRITTA DI ITALIANO PER STUDENTI
CON D.S.A.**

PADRONANZA DELLA LINGUA ITALIANA	Correttezza ortografica Correttezza morfosintattica Punteggiatura	NON SI VALUTA	Non valutato
	Lessico e stile (proprietà e ricchezza lessicale)	Semplicità (lessico limitato ma corretto)	0,5 - 1
COMPETENZA ESPOSITIVA	Caratteristiche del contenuto ricchezza di informazioni / contenuti comprensione del testo / capacità di argomentazione	nulla	0
		parziale	0,5
		sufficiente	1
		discreta	1,5
		adeguata	2
COMPETENZA ORGANIZZATIVA	Coerenza e organicità del discorso Articolazione chiara e ordinata del testo Collegamento ed equilibrio tra le parti	mancanza di coerenza collegamento tra le parti	0
		scarsa coerenza e frammentarietà	0,5 - 1
		sufficiente coerenza e organicità	1,5 - 2
		discreta coerenza e organicità	2,5
		apprezzabile coerenza	3
PERTINENZA	Adeguatezza alla traccia Aderenza alla richiesta	inadeguata	0
		parzialmente adeguata	1-1,5
		adeguata	2
CREATIVITA'	Rielaborazione personale e critica Originalità	non significativa	0
		parzialmente significativa	1-1,5
		significativa	2
VALUTAZIONE		Voto in decimi (in lettere)	10 /

**GRIGLIA DI VALUTAZIONE PROVA SCRITTA DI MATEMATICA PER STUDENTI
CON D.S.A.(DISCALCULIA)**

OBIETTIVI	Max	Obiettivo raggiunto	Obiettivo parzialmente raggiunto	Obiettivo non raggiunto
Comprensione e formalizzazione del testo del problema	5	4 - 4,5 - 5	2 - 2,5 - 3 - 3,5	0 - 0,5 - 1 - 1,5
Conoscenza regole	2	2	1 - 1,5	0 - 0,5
Applicazione delle tecniche risolutive	3	3	1 - 1,5 - 2 - 2,5	0 - 0,5
Correttezza nel calcolo	NO			
Precisione e ordine nell' esecuzione	NO			

Valutazione: ____/10

APPENDICE

Indicazioni didattiche per una gestione inclusiva della classe in presenza di alunni con DSA

Si riportano alcune indicazioni didattiche per una gestione inclusiva della classe in presenza di alunni con DSA, ovviamente da adattare al contesto ed alle caratteristiche degli allievi, e senza alcuna pretesa di esaustività.

1. Consapevolezza della ricaduta psicologica del disturbo specifico di apprendimento.
2. Creazione di un clima relazionale sereno che consenta la partecipazione attiva di ciascuno alla vita della classe e l'accettazione delle varie specificità.
3. Sviluppo dell'autostima e potenziamento dell'autonomia degli alunni attraverso la valorizzazione dei punti di forza, il riconoscimento dei progressi ottenuti e l'educazione alla consapevolezza delle peculiarità del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni.
4. In caso di forme di peer education (educazione tra pari) sottolineare e impiegare intenzionalmente le abilità degli alunni con DSA.
5. Favorire un clima sereno attraverso iniziative di condivisione con il resto della classe:

1 Life Skills Education (L'OMS nel Documento "Life skills education in schools" redatto nel 1993, riconosce nel sistema formativo e

scolastico il setting più idoneo per l'apprendimento di quelle abilità che aiutino bambini e ragazzi a diventare cittadini, persone e lavoratori responsabili e li preservino dal rischio di dipendenze o da comportamenti non idonei in risposta a situazioni problematiche).

⇒ **Cooperative learning**

⇒ **Peer Education**

5. Preparazione di strumenti "compensativi" comuni a tutti gli alunni: utilizzati inizialmente da tutta la classe, saranno gradualmente lasciati alla libera scelta del singolo, naturalmente sotto l'eventuale indicazione dell'insegnante.
6. Durante le lezioni cercare di seguire una routine. (Ad es. variare il meno possibile la terminologia specifica utilizzata e nel caso di cambiamenti aver cura di esplicitarli e di rinforzarne l'acquisizione in maniera intenzionale e sistematica).
7. Valorizzazione delle prestazioni orali.
8. Predisposizione di prove di verifica di tipo scalare.

PER I DOCENTI SCUOLA PRIMARIA classi 3^a-4^a- 5^a

"Il primo strumento compensativo per un alunno con dislessia: un efficiente metodo di studio"

(Estratto da articolo di Cornoldi e al., 2010):

INSEGNARE UN BUON METODO DI STUDIO: considerazioni e indicazioni pratiche

Perché uno studente con dislessia ha bisogno di un efficiente metodo di studio?

Sostanzialmente perché rispetto ai suoi coetanei normo lettori non può permettersi di adottare il metodo di studio più diffuso che consiste nel leggere più volte il materiale da studiare, da cui poter eventualmente ricavare riassunti o schemi scritti più o meno ricchi di contenuti, da rileggere prima delle verifiche. La sua difficoltà di lettura gli rallenterebbe non solo i tempi, ma lo affaticherebbe e gli renderebbe precari i processi di comprensione ed elaborazione del testo.

Sarebbe utile spiegare agli alunni i seguenti punti:

1. Mettersi nelle condizioni per stare il più attenti possibile: metà studio avviene già ascoltando la spiegazione! Non sempre gli studenti si rendono conto che un buon metodo di studio ha inizio durante la spiegazione da parte del docente.
2. Spiegare che cosa si può ricavare durante la spiegazione in classe che sia utile per favorire la comprensione dei contenuti da studiare e ridurre il tempo da dedicare allo studio pomeridiano indicando almeno questi tre elementi:
3. è possibile interagire con un esperto della materia per chiarire i dubbi rispetto ai contenuti da apprendere;
 4. l'esperto è anche il valutatore di quanto appreso e quindi per l'alunno è importante capire cosa lui consideri importante conoscere e come verrà valutata questa conoscenza;
5. è possibile individuare quali parti dei materiali disponibili per lo studio pomeridiano, primi fra tutti i testi in adozione, contengano le informazioni che il docente ritiene più importanti e che saranno oggetto di verifica.
6. Durante la spiegazione in classe è utile:
7. chiedere spiegazioni ogni qual volta sia necessario chiarire per la propria comprensione di quanto viene spiegato;
- 8 cercare di individuare quali contenuti siano ritenuti fondamentali e quali meno dal docente e prenderne nota, possibilmente sui materiali (di solito il libro di testo) che verranno utilizzati nello studio a casa.

Per un alunno con disturbo specifico di lettura è bene, ovviamente, che qualsiasi appunto e promemoria sia accompagnato da simboli visivi, parole chiave, brevi frasi, evidenziazione di alcune parti importanti e riferimenti a figure, tabelle in modo da facilitare la lettura e l'interpretazione.

Quanti compiti?

Si sottolinea l'opportunità di prevedere per lo studente tempi ragionevoli di studio a

casa. Suggeriamo a tal proposito un tempo non superiore a un'ora di lavoro per casa per lo studente della scuola primaria, non più di due ore per lo studente della secondaria che va a scuola solo al mattino, e metà del tempo indicato per chi ha scuola a tempo pieno o nei giorni con orario prolungato.

Questo consiglio è rivolto sia agli insegnanti, perché valutino con realismo e concretezza le richieste che indirizzano agli studenti, sia ai genitori, perché non chiedano troppo ai loro figli, ma anche agli studenti, affinché imparino a sviluppare modalità efficienti e rapide di studio.

Questo monito vale soprattutto per il bambino dislessico che, a causa delle caratteristiche delle sue difficoltà, lavora meno in «in automatico», e quindi si affatica maggiormente e al quale, paradossalmente, si finisce invece col chiedere un tempo di lavoro intellettuale raddoppiato.

INDICAZIONI PRATICHE PER UNO STUDIO A CASA PIU' EFFICACE

Le fasi dello studio per casa (utile per tutti gli studenti e in particolare per quelli dislessici).

Lo stesso giorno della spiegazione.

Ammettendo quindi che durante la lezione si siano chiariti tutti i dubbi rispetto ai contenuti da acquisire e si siano indicati nel testo tutti i promemoria necessari per individuare le informazioni rilevanti e per chiarirne il significato, è opportuno che questo materiale sia consultato lo stesso giorno della spiegazione per verificare se quanto raccolto in classe risulti veramente tutto chiaro. Farlo in prossimità della lezione successiva, di solito dopo un paio di giorni o peggio in prossimità delle verifiche a medio-termine, quindi dopo parecchi giorni, vuol dire rischiare di non ricordare parte dei contenuti e di trovare incomprensibili le proprie annotazioni. Va ricordato che più passano i giorni, più si dimentica ciò che è stato ascoltato, ma non ancora rielaborato. Suggeriamo quindi di dedicare un breve ripasso di quanto raccolto in classe per verificare se i propri appunti siano comprensibili ed eventualmente sistemarli. Rivedere gli appunti e ripensare a quanto detto in classe comporta anche il vantaggio di elaborare già una prima volta il materiale, favorendo così le fasi successive di apprendimento e memorizzazione. In questa fase si potrebbe anche prevedere, là dove l'insegnante costruisca uno specifico percorso organizzato secondo le finalità qui indicate, lo svolgimento di alcuni esercizi assegnati per la lezione successiva e la preparazione di domande per simulare la verifica secondo lo stile del docente (ad esempio domande aperte o strutturate, risposte scritte o orali, ecc.). A chi può pensare che questo suggerimento comporti il prolungamento dei tempi di studio, rispondiamo che, al contrario, questa attività aumenta la probabilità di dover dedicare meno tempo alla preparazione della lezione successiva e facilita il recupero prima delle verifiche.

Prima della lezione successiva.

Se, in caso non sia prevista una verifica, lo studente si presenta alla lezione successiva senza aver assimilato i contenuti fondamentali di quella precedente, i contenuti della lezione si appoggeranno sulla sabbia. È quindi importante per l'alunno rivedere in ogni caso quanto disponibile sul testo e sugli eventuali altri materiali che riportano le informazioni da studiare. Più in generale, è importante verificare la propria preparazione utilizzando domande di autoverifica della conoscenza dei contenuti da preparare secondo lo stile del docente di quella materia. È evidente quindi che leggere tutto e più volte il materiale da studiare risulta inadeguato e controproducente per uno studente con dislessia, in quanto porta non solo a un prolungamento importante del tempo di studio, ma anche a una fatica cognitiva che può compromettere anche la qualità della comprensione. La lettura per studiare deve essere quindi una ricerca predefinita di informazioni e non una esplorazione senza meta alla fine della quale cercare, con successive letture, di individuare cosa è più importante e cosa non lo è. Una volta soddisfatti delle proprie risposte alle domande di autoverifica, gli studenti dovranno utilizzare delle modalità per apprendere e ricordare i contenuti appresi prima delle verifiche. A questo punto quindi sarà necessario, a seconda degli strumenti e delle abilità possedute, produrre dei promemoria efficaci sul testo o su altri supporti (ad esempio schemi, mappe concettuali, ecc.) che, con il minimo di informazioni testuali da leggere, forniscano il massimo dell'informazione a distanza di tempo. Le modalità più efficaci non sono però le stesse per tutti ed è auspicabile che vengano individuate e pensate. (Si veda scheda di autovalutazione).

Prima delle verifiche a medio-termine.

Se si sono seguiti i consigli indicati nei paragrafi “Lo stesso giorno della spiegazione” e “Prima della lezione successiva”, il recupero delle conoscenze oggetto della verifica non dovrebbe risultare molto difficile. Se i promemoria sono stati scelti in modo efficace, si dovrebbe riuscire a rievocare i contenuti rilevanti e rispondere a tutte le domande di autoverifica preparate in precedenza. Se non è così per qualche parte dei contenuti o domanda, è possibile, sempre con il minimo di lettura, cercare nelle parti sottolineate/evidenziate del testo o nei promemoria utilizzati (es. schemi) solo le informazioni dimenticate, rivederle e riprovare a rievocarle, fino a che risultino apprese.

Scheda di auto-valutazione del metodo di studio

A SCUOLA

GIORNO DELLA SPIEGAZIONE

LO STESSO

IL GIORNO

PRIMA DELLA LEZIONE
SUCCESSIVA

DOPO LA
VERIFICA

Ho preso appunti?	Ho capito quali sono le conoscenze che mi verranno richieste in caso di verifica?	Ho chiarito tutti i dubbi sul materiale contenuto nei appunti preparati per facilitarmi?	So rispondere a tutte le possibili domande che potrebbero essere fatte?
Gli appunti presi in classe sono chiari?	Quali domande potrebbero essermi fatte per verificare se ho capito la lezione?	Come posso organizzare il tempo di studio di quanto richiesto?	
		C'è qualcosa che devo tralasciare?	Ho tralasciato qualche contenuto fondamentale?
So rispondere alle possibili domande di verifica dei contenuti della precedente lezione	Ho bisogno di aiuto per apprendere al meglio quanto dovevo studiare?	Ho perfezionato il metodo di studio per facilitare il ricordo a distanza di tempo?	

PRIMA DELLA VERIFICA

Consigli generali per ottimizzare il tempo di studio

Non ci sono regole per quanto riguarda il quanto e il quando iniziare a studiare perché questo dipende dal tempo a disposizione, dalle condizioni mentali e fisiche personali, dalla quantità di lavoro da svolgere, ecc.

Per il resto, un buon suggerimento generale è quello di dedicare allo studio un tempo limitato in «piena forma» e senza distrazioni o preoccupazioni, piuttosto che un tempo prolungato, stanchi o con la preoccupazione di non riuscire. Il principio da tener presente è che non è la quantità di tempo che conta, ma la qualità.

Il rapporto con gli insegnanti

Nel caso di studenti dislessici è difficile che l'insegnante non sia informato della condizione dell'alunno e che in qualche modo non ne abbia tenuto conto. Potrà essere utile coinvolgerlo anche nello sforzo volto a migliorare il metodo di studio. Per lo studente dislessico, ma anche per tutti gli altri, è importante che l'insegnante sia

consapevole del lavoro richiesto per casa e delle sue implicazioni. Per questo raccomandiamo che a scuola sia dedicato tempo per spiegare bene che cosa ci si attenda nel lavoro per casa e anticipare e risolvere problemi che l'alunno potrebbe incontrare. E' importante che l'insegnante valuti bene l'entità del lavoro da svolgere che richiede ai suoi allievi anche coordinandosi in proposito con i colleghi, così da tenere in considerazione quanto illustrato e motivato nella prima parte del paragrafo "Le fasi dello studio a casa".

Rapporto con i genitori

Spesso anche i genitori contribuiscono a sfavorire l'apprendimento di un metodo di studio appropriato da parte dello studente dislessico, vuoi lasciandolo a se stesso, vuoi seguendolo eccessivamente, o ancora pretendendo irrealisticamente che il bambino raggiunga con rapidità le stesse performance dei compagni. Anche il colloquio coi genitori è risultato perciò molto importante per promuovere un giusto atteggiamento e delle corrette aspettative nei confronti dei figli che presentano un disturbo dell'apprendimento.

“Un buon metodo di studio è il primo degli strumenti compensativi per gli alunni con dislessia. Per questo motivo è stata presentata una proposta di metodo di studio che prevede attività da svolgere a partire dalla spiegazione dei contenuti da studiare da parte del docente, a casa, lo stesso giorno e nei giorni successivi fino alla gestione delle verifiche. Il nostro auspicio è che docenti, alunni e genitori riconoscano l'importanza e la necessità di un efficiente metodo di studio per tutti gli alunni e in particolare per coloro che non si possono permettere di leggere più volte il materiale da studiare. Quello presentato non è «il metodo di studio» per tutti gli alunni con dislessia, ma un buon metodo di riferimento da validare sul piano della ricerca per ulteriori adattamenti e miglioramenti.”



Ministero dell'istruzione e del merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

“FORNELLI - GIOVANNI XXIII”

Viale Vittorio Veneto, 170 - 70033 Corato (Bari) - ☎ 📠 0808721046

Cod. min.: BAIC8AM00N - Cod fisc. 93548930721

e-mail.: baic8am00n@istruzione.it - baic8am00n@pec.istruzione.it

Allegato 1

SCHEDA RILEVAZIONE DELLE DIFFICOLTA'

Scuola Primaria - Classe Alunno/a:

Nato/a a il

Insegnanti responsabili delle osservazioni

- PRECEDENTE RITARDO LINGUISTICO
- DIFFICOLTÀ DI LINGUAGGIO
- FAMILIARITA' PER I DISTURBI DI LETTO-SCRITTURA
- MANUALITÀ FINE DIFFICOLTOSA
- ECCESSIVA LENTEZZA ESECUTIVA
- DIFFICOLTÀ AD UTILIZZARE ARMONIOSAMENTE LO SPAZIO DEL FOGLIO
- DISTURBO DELLA MEMORIA A BREVE TERMINE
- STANCHEZZA PRECOCE E DOLORE ALLA MANO SCRIVENTE
- DIFFICOLTÀ EVIDENTE DI COPIA DALLA LAVAGNA
- ECCESSIVA LENTEZZA ESECUTIVA
- DIFFICOLTÀ DI ATTENZIONE
- INTERVENTI SPECIALISTICI (LOGOPEDIA...PSICOMOTRICITÀ...ETC.)
- ALTRO

(specificare)

.....

...

.....

.....

.....

PERCORSO SCOLASTICO

- FREQUENZA SCUOLA DELL'INFANZIA ☐ SI ☐ NO
- CONTINUITA' NELLA FREQUENZA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA ☐ SI ☐ NO
- INDIVIDUAZIONE DEL PROBLEMA IN CLASSE (a scuola dell'infanzia) ☐ SI ☐ NO

ATTIVITA' DI RECUPERO SVOLTE

- Individuale
- Piccolo gruppo

- Classe
- Altro

OSSERVAZIONI



Ministero dell'istruzione e del merito

Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

"FORNELLI - GIOVANNI XXIII"

Viale Vittorio Veneto, 170 - 70033 Corato (Bari) - ☎ 📠 0808721046

Cod. min.: BAIC8AM00N - Cod fisc. 93548930721

e-mail.: baic8am00n@istruzione.it - baic8am00n@pec.istruzione.it

ALLEGATO 2

SCHEDA – RACCOLTA DATI PREDITTIVI

Selezionare le difficoltà individuate nel bambino, preferibilmente durante la frequenza della prima classe della Primaria, altrimenti nelle successive; se un bambino presenta molti di questi sintomi, potrebbe essere dislessico.

Difficoltà di linguaggio¹:

- confusione di suoni
- frasi incomplete
- sintassi inadeguata

Ha iniziato a parlare all'età di:

- 2 anni
- 3 anni
- 4 anni
- ☐ altro.....

Inadeguata padronanza fonologica:

Selezionare le difficoltà individuate nel bambino, preferibilmente durante la frequenza della

Primaria, altrimenti nella Secondaria; se un bambino presenta molti di questi sintomi, potrebbe avere un DSA.

- sostituzione di lettere s/z, r/l, p/b
- omissione di lettere o parti di parola
- parole usate in modo inadeguato al contesto
- parole sostitutive
- scarsa abilità nell'utilizzo delle parole
- mancata memorizzazione, in varie situazioni, di nomi di oggetti conosciuti e sempre usati
- inadeguatezza nei giochi linguistici, nelle storielle inventate, nei giochi di parole, nel riconoscimento e nella costruzione di rime, nell'isolare il primo suono delle parole o l'ultimo.
- Difficoltà a compiere esercizi metafonologici (per esempio: "Ottobre": se tolgo "bre", cosa rimane?

Se da "lana" tolgo "la", cosa rimane?

- Difficoltà nella copia da modello e disordine nello spazio del foglio
- Disturbo della memoria a breve termine
- Difficoltà a imparare filastrocche

1Un bambino completa lo sviluppo fonologico entro i 4 anni, quindi se ha un **ritardo nel linguaggio** bisogna approfondire per vedere se si tratta di un disturbo fonetico (cioè a livello articolatorio e quindi non inciderà sulla letto-scrittura) o di un **disturbo-disordine fonologico: quest'ultimo è il predittore più importante per DSA** (l'80% dei bambini con DSA ne ha sofferto) e riguarda la comprensione, e quindi la produzione, dei tratti distintivi dei singoli suoni (p-b, c-g, t-d, m-n). E' un deficit nel processamento dei suoni a livello centrale, che si manifesta nel bambino tra i 3 e i 4 anni, e si estrinseca attraverso la omissione di suoni e gruppi di suoni che non vengono pronunciati perchè non sono stati mentalizzati. Quindi, **se dopo i 3 anni alcuni suoni scappano via, non li usa quasi mai, anzi, mai! Altri li scambia tra loro, o li trasforma l'uno nell'altro, l'insegnante deve contattare i genitori affinché portino il bambino a visita specialistica.**

- Difficoltà di attenzione
- Manualità fine difficoltosa
- Goffaggine accentuata nel vestirsi, allacciarsi le scarpe, riordinare
- Riconoscimento destra/sinistra inadeguati
- Difficoltà a ripetere sequenze ritmiche e a mantenere il tempo.
- Difficoltà evidente di copia dalla lavagna
- Distanza dal testo e postura particolare per leggere
- Perdita della riga e salto della parola in lettura
- Difficoltà ad utilizzare armoniosamente lo spazio del foglio
- Disgrafia: macroscrittura e/o microscrittura

- Omissione delle lettere maiuscole
- Difficoltà a riconoscere i diversi caratteri tipografici
- Confusione e sostituzione di lettere, in particolare con l'uso dello stampato maiuscolo · Lettere e numeri scambiati: 31/13, p/b, sc/cs, a/e, u/n · Sostituzione di suoni simili: p/b, d/t, m/n, r/l, s/z
- Difficoltà nei suoni difficili da pronunciare: chi/che, ghi/ghe, gn/gl
- Inadeguata padronanza fonologica generale
- Doppie non riconosciute
- Punteggiatura ignorata o inadeguata
- Difficoltà ad imparare l'ordine alfabetico e ad usare il vocabolario
- Difficoltà ad imparare le tabelline
- Difficoltà ad imparare le procedure delle operazioni aritmetiche · Difficoltà ad imparare i termini specifici delle discipline · Difficoltà a riconoscere gli elementi geografici, le epoche storiche, le date degli eventi
- Difficoltà a memorizzare lo spazio geografico ed i nomi delle carte

CARATTERISTICHE DEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

Capacità di memorizzare procedure operative (*formule, strutture grammaticali, rapporti spaziali e temporali ecc.*)

Capacità di ritenere e recuperare le informazioni (*date, termini specifici, giorni della settimana, mesi, stagioni ecc.*)

Capacità di organizzare le informazioni (*schemi, appunti ecc.*)

ADEGUATA	NON ADEGUATA
----------	--------------

Capacità di esporre liberamente fatti o eventi relativi al proprio vissuto

Capacità di mantenere l'attenzione
durante le attività

Ministero dell'istruzione e del merito

Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

"FORNELLI - GIOVANNI XXIII"

Viale Vittorio Veneto, 170 - 70033 Corato (Bari) - 0808721046 Cod.

min.: BAIC8AM00N - Cod fisc. 93548930721

e-mail.: baic8am00n@istruzione.it - baic8am00n@pec.istruzione.it

ALLEGATO 3

STRUMENTI PER EFFETTUARE SCREENING SCUOLA

DELL'INFANZIA · QUESTIONARIO IPDA:

è uno strumento standardizzato utile ad individuare eventuali carenze nei prerequisiti dei bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia. Tuttavia non è un percorso fine a se stesso, ma è un progetto di prevenzione delle difficoltà di apprendimento che prevede anche un successivo intervento di potenziamento. Quindi:

- Individuazione precoce
- Programma educativo di recupero sui prerequisiti cognitivi e

linguistici **E' utile per indagare:**

LE ABILITA' GENERALI

aspetti

comportamentali

motricità

comprensione

linguistica

espressione

orale

meta cognizione

altre abilità cognitive (memoria, prassie, orientamento...)

LE ABILITA' SPECIFICHE

Pre alfabetizzazione pre-matematica

- **PRCR-2:** prove di prerequisito per la rilevazione delle difficoltà di lettura e scrittura dai 5 ai 10 anni.
- **CMF :** Valutazione delle competenze metafonologiche

SCUOLA PRIMARIA

- **DETTATO DI 16 PAROLE:**

La prova di dettato di sedici parole costituisce un test affidabile per identificare in prima elementare i bambini che hanno disturbi nei processi di elaborazione fonologica implicati nella scrittura.

- **PROVE DI LETTURA MT-2 PER LA SCUOLA PRIMARIA**

(VALUTANO la correttezza e rapidità nella lettura strumentale e la comprensione del testo scritto): · Brani differenziati per fasce d'età · Monitoraggio dell'abilità di decifrazione di un testo

- Punteggio di correttezza e punteggio di rapidità (tempo di lettura di una sillaba)

- **SPILLO:**

SOFTWARE per l'identificazione della lentezza nella lettura orale. Offre una valutazione preventiva, può essere usato per bambini della scuola primaria (dalla 1^a alla 5^a), ha una procedura informatizzata che fornisce immediatamente i risultati.

- **CoPS – (Cognitive Profiling System):**

sistema informatico per la **valutazione psicometrica** dei bambini in età compresa tra i 4 e gli 8 anni.

Memoria sequenziale visivo/spaziale

(spazio/temporale) Memoria sequenziale

visivo/verbale (simbolica) Memoria associativa

uditivo/visiva

Memoria sequenziale uditivo/verbale

- Apprendimento associativo visivo/verbale
- Consapevolezza fonologica
- Discriminazione uditiva
- Discriminazione cromatica.

- **PROVE PRCR-2:** valutano le difficoltà di lettura e scrittura nei bambini della scuola dell'infanzia e dei primi due anni della scuola primaria, senza escludere l'utilizzo fino alla quinta classe per casi di particolare problematicità. La batteria è costituita da 20 prove, oltre a una scheda di informazioni sul bambino, una scheda riassuntiva

e un grafico dei punteggi. Le prove, raggruppate in 6 aree, sono finalizzate all'esame delle capacità di *analisi visiva*, del *lavoro seriale da sinistra a destra*, della *discriminazione uditiva e del ritmo*, della *memoria uditiva sequenziale e fusione uditiva*, dell'*integrazione visivo-uditiva* e della *globalità visiva*.

BATTERIA PER LA VALUTAZIONE DELLA SCRITTURA E DELLA COMPETENZA

ORTOGRAFICA nella scuola dell'obbligo (Tressoldi e Cornoldi, 2000).

permette: di analizzare egli errori ortografici possibili, di comprendere quali sono le abilità necessarie per superare gli errori, di predisporre interventi adeguati

LE PROVE AC-MT (PER L'IDENTIFICAZIONE DI DISCALCULIA)

· per le classi della scuola primaria: AC-MT
(6-11 anni)-

Una eventuale diagnosi di discalculia si effettua alla fine della 3^a primaria, Occorre dunque un' **osservazione attenta e sistematica** per individuare le aree fragili e i processi che non decollano e per valutare che cosa il bambino comprende e che cosa produce; La diagnosi (effettuata dagli specialisti) avviene sempre a seguito di un'osservazione e di un percorso potenziamento e/o recupero che non ha dato esiti positivi.

Il test AC-MT è uno strumento di valutazione delle abilità numeriche e di calcolo che è di rapida somministrazione e offre informazioni relative a quattro indici basilari: i primi due informano su quanto il bambino risponde correttamente quando lavora con i numeri, ma non dicono quanto questa competenza sia automatizzata. Il terzo indice informa sulla velocità di calcolo (indice dell'automatizzazione). Il quarto indice riguarda il possesso degli elementi di base rispetto al mondo dei numeri (aspetti lessicali, semantici e sintattici dei numeri).

Ministero dell'istruzione e del merito

Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

"FORNELLI - GIOVANNI XXIII"

Viale Vittorio Veneto, 170 - 70033 Corato (Bari) - 0808721046 Cod.

min.: BAIC8AM00N - Cod fisc. 93548930721

e-mail.: baic8am00n@istruzione.it - baic8am00n@pec.istruzione.it

SEGNALAZIONE ALUNNO CON SOSPETTO DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO

SCUOLA ... CLASSE INSEGNANTE ..

ALUNNO Nato a il
residente a Tel

Esplorare quali motivazioni hanno portato alla segnalazione:

Strumenti utilizzati (verifiche, test oggettivi prove di
vario genere ecc).....
Risultati ottenuti

LETTURA : Velocità

.....

Correttezza

.....

Comprensione

SCRITTURA: Tipologia di errori

.....

Grafia

.....

.....

MATEMATICA : Abilità di Calcolo

Tal i valutazioni sono nettamente inferiori rispetto a quelle attese per età o classe frequentata

PERTANTO:ESSENDO EVIDENTE LA CHIARA DISCRIPAZIONE TRA APPRENDIMENTO E GENERALE

(emerso dal rendimento globale dell'alunno) E Abilità Strumentalità di base (emerse dalle prove effettuate) si segnala al Dirigente Scolastico l'alunno_.....PE R

SOSPETTO DISTURBO SPECIFICO DELL'APPRENDIMENTO.

Data.....

Ministero dell'istruzione e del merito

Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

"FORNELLI - GIOVANNI XXIII"

Viale Vittorio Veneto, 170 - 70033 Corato

(Bari) - 0808721046

Cod. min.: BAIC8AM00N - Cod fisc.

93548930721

e-mail.: baic8am00n@istruzione.it -

baic8am00n@pec.istruzione.it **ALLEGATO 4/**

**SEGNALI PREDITTIVI DI DIFFICOLTÀ
SPECIFICHE
D'APPRENDIMENTO NELLA SCUOLA
DELL'INFANZIA
(SEGNALAZIONE ALLA FAMIGLIA)**

AI GENITORI DELL'ALUNNO/A:

**(Segnare con una X e aggiungere eventuali
altre voci d'interesse e/o note).**

Scuola:

SEZIONE:

· 20 /20

Dopo attenta osservazione, anche attraverso strumenti standardizzati, e relativo percorso di potenziamento, le insegnanti segnalano la persistenza nell'alunno delle difficoltà di seguito descritte.

Parole sostitutive
DIFFICOLTÀ DI LINGUAGGIO:

Confusione di suoni

Fraasi incomplete

Sintassi inadeguata

INADEGUATA PADRONANZA FONOL

Sostituzione di lettere s/z r/l...

inadeguato al

Omissione di lettere e parti di

parolaParole usate in modo

NOTE

Scarsa abilità nell'utilizzo delle parole

Scarsa memorizzazione in varie situazioni di nomi di oggetti conosciuti e sempre usati

Difficoltà nell'isolare il primo suono delle parole Es.
lana – come comincia? (fonema o sillaba)

Difficoltà ad isolare l'ultimo suono -fonema o sillaba

Difficoltà a compiere es. meta fonologici
(es. ottobre: se tolgo “bre”, cosa rimane? Se da “lana” tolgo “la”, cosa rimane?)

Difficoltà nella copia da modello

Disordine nello spazio del foglio

Disturbo nella memoria a breve termine

Difficoltà ad imparare filastrocche

Difficoltà di attenzione



Difficoltà nella lateralizzazione

Manualità fine difficoltosa

Goffaggine accentuata nel vestirsi, riordinare

Difficoltà a ripetere sequenze ritmiche

Difficoltà a mantenere il tempo

Corato ,

Insegnanti coinvolti nell'osservazione:

Carta intestata della scuola

Prot.

OGGETTO: Segnalazione di difficoltà di apprendimento

Ministero dell'istruzione e del merito

Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

"FORNELLI - GIOVANNI XXIII"

Viale Vittorio Veneto, 170 - 70033 Corato (Bari) - 0808721046 Cod.

min.: BAIC8AM00N - Cod fisc. 93548930721

e-mail.: baic8am00n@istruzione.it - baic8am00n@pec.istruzione.it

ALLEGATO 5

La sottoscritta , Dirigente Scolastico dell' Istituzione scolastica "I.C. Fornelli Giovanni XXIII" sentiti gli insegnanti, e in accordo con la famiglia, segnala che l'alunno, iscritto nella classe..... presenta le seguenti difficoltà: o di lettura

.....

.....
.....
.....
· di scrittura

.....
.....
.....
.....
.....
.....

· di calcolo

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Si rileva anche un conseguente comportamento problematico che si manifesta con le seguenti modalità

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Inoltre, vista la discrepanza tra la vivacità intellettuale e il rendimento scolastico ed altri indicatori, si sospetta che le difficoltà di apprendimento, che gli insegnanti saranno disponibili ad illustrare più nel dettaglio, possano essere riconducibili a Disturbi Specifici (DSA).

Per questo, sempre in accordo con la famiglia, chiediamo di voler verificare la presenza o meno di DSA attraverso una fase di approfondimento diagnostico. Per ogni comunicazione si prega di mettersi in contatto col sottoscritto.

**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"FORNELLI - GIOVANNI XXIII"**

Viale Vittorio Veneto, 170 - 70033 Corato (Bari) - 0808721046

Cod. min.: BAIC8AM00N - Cod fisc. 93548930721

e-mail.: baic8am00n@istruzione.it - baic8am00n@pec.istruzione.it

Da rivedere l'impostazione grafica

Ministero dell'istruzione e del merito

*Ufficio Scolastico Regionale per la
Puglia*

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

"FORNELLI - GIOVANNI XXIII"

Viale Vittorio Veneto, 170 - 70033 Corato (Bari) - 0808721046

Cod. min.: BAIC8AM00N - Cod fisc. 93548930721

e-mail.: baic8am00n@istruzione.it - baic8am00n@pec.istruzione.it

ALLEGATO 7

La famiglia consegna alla scuola la diagnosi con il seguente modulo e chiede di protocollarla.

.....li.....

AL DIRIGENTE SCOLASTICO
DI

OGGETTO: Consegna documentazione

Gentile Dirigente,

in relazione all'iscrizione di nostro/a figlio/a..... alla
classe..... del vostro Istituto, le consegniamo in copia la documentazione
relativa alla diagnosi fornita da....., per l'attestazione di Disturbi
Specifici di Apprendimento.

Sicuri che vorrete porre in essere tutto quanto è possibile per rendere il
percorso scolastico di nostro/a figlio/a adeguato alle sue esigenze di apprendimento,
tenendo conto della globalità della sua persona, rispettando la sua sensibilità e
aiutandolo/a a costruirsi un'immagine positiva di sé e delle sue opportunità di vita

futura, restiamo a vostra disposizione per qualsiasi necessità.

Facciamo presente che per la legge sulla Privacy questa documentazione è soggetta alle forme di garanzia previste e, quindi, deve essere utilizzata solo per l'organizzazione del percorso didattico-educativo e resa accessibile ai soli Docenti che formano il Consiglio di classe, al referente sui DSA e alla Dirigenza.

Distinti saluti,

Firma dei genitori

FASE OPERATIVA

Strategie per l'apprendimento

- La gratificazione e l'incoraggiamento di fronte a successi, sforzi e impegni devono essere preponderanti rispetto a punizioni e frustrazioni di fronte agli insuccessi. · Sollecitazione delle conoscenze pregresse per introdurre nuovi argomenti e creare aspettative.
- Riproposizione e riproduzione degli stessi concetti attraverso modalità, linguaggi, fonti di informazione diversi.
- Pause ripetute e volute per rendere consapevoli dell'avvenuta comprensione.
- Utilizzo di mappe concettuali che possano permettere a tutti gli alunni di seguire i concetti espressi, ricondurli al percorso attivato e, soprattutto, essere rielaborate e personalizzate per una conoscenza più approfondita dell'argomento.
- Semplificazioni testuali e amplificazione dell'ambito informativo attraverso messaggi plurimi e di diversa origine (sonori, grafici, fotografici, televisivi, informatici ...)
- Utilizzo di mappe strutturali quali strumenti di facilitazione di apprendimenti. · Maggiore importanza alla comunicazione orale.
- In momenti e tempi opportuni, dettatura all'insegnante del proprio pensiero affinché non sia ostacolato dalle difficoltà di scrittura.
- Richieste specifiche e domande univoche e lineari.
- Non enfattizzazione degli errori ripetuti anche se segnalati.
- Accettazione dell'alunno/a per quello che è e valorizzazione di quello che ha

Presupposti e metodologie operative

Tutti i docenti dovrebbero operare affinché:

- i tempi di elaborazione e produzione siano adeguati;
- le informazioni siano integrate da diverse modalità comunicative;
- ogni messaggio sia chiaro e opportunamente percepito;
- i compiti siano compresi, comunicati e trascritti correttamente;
- le richieste operative, in termini quantitativi, siano adeguate ai tempi personali; · sia verificata l'opportunità di una lettura ad alta voce in pubblico e di un confronto diretto con i compagni;
- interrogazioni programmate;

- ogni richiesta e performance sia chiara nei suoi intenti valutativi.

Obiettivi didattici trasversali e metacognitivi

- Sviluppare un metodo di studio personale, ricorrendo eventualmente a idonei strumenti compensativi/dispensativi.
- Migliorare la comprensione delle informazioni attraverso l'uso integrato di diverse forme di comunicazione.
- Aumentare le competenze lessicali e migliorare le capacità comunicative attraverso i vari canali dell'informazione.
- Conoscere e prendere coscienza delle proprie modalità di apprendimento.
- Applicare consapevolmente strategie e comportamenti utili per un più efficace processo di apprendimento.
- Scegliere strategie operative più efficaci e adeguate all'apprendimento di nuove conoscenze.
- Sviluppare capacità di autocontrollo e autovalutazione delle proprie strategie per migliorarne i risultati.

Verifiche

- Differenziare le verifiche, in base a eventuali relazioni diagnostiche.
- Dare opportuni tempi di esecuzione per consentire tempi di riflessione, pause ed eventuale gestione dell'ansia.
 - Assegnare compiti con obiettivi di verifica chiari e non plurimi; comunicare l'oggetto della valutazione, sia esso formale, contenutistico o organizzativo.
- Non considerare (se non come obiettivo specifico univoco) ordine o calligrafia.
- Verificare concetti, pensieri, grado di maturità, consapevolezza e conoscenza, siano essi espressi in forme tradizionali o compensative.

Valutazione

- Ogni studente dovrebbe essere valutato in base a: progressi acquisiti, impegno, conoscenze apprese, strategie operate.
- La scuola dovrebbe valutare il percorso e non il prodotto.
- Per gli esami di Stato sarebbe auspicabile formulare le prove scritte di Matematica e Lingua straniera in maniera graduale, porre cioè le prime procedure/quesiti in maniera facilitante e accessibile a tutti.

Obiettivi educativi

- Comuni a tutta la classe

Ministero dell'istruzione e del merito

Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

"FORNELLI - GIOVANNI XXIII"

Viale Vittorio Veneto, 170 - 70033 Corato (Bari) - 0808721046 Cod.

min.: BAIC8AM00N – Cod fisc. 93548930721
e-mail.: baic8am00n@istruzione.it – baic8am00n@pec.istruzione.it

ALLEGATO 10

SOFTWARE COMPENSATIVI

- **SuperQuaderno** – Editor di testi con sintesi vocale (7-12 anni)
- **FacilitOffice**
- **E-Pico!**
- **CARLO MOBILE pro** - lettore (dai 12 anni)
- **PERSONAL READER** - lettore USB (dai 12 anni)
- **ALFA READER** - lettore USB (dai 12 anni)
- **SUPERMAPPE**

PROGRAMMI GRATUITI

- **CLIP CLAXON** lettore (11-13 anni)
- **LeggiXme** - Editor di testi con sintesi vocale (7-12 anni)
- **BALABOLKA** - Editor di testi con sintesi vocale (11-13 anni)
- **CMAP TOOLS**
- **FreeMind**

Ministero dell'istruzione e del merito

Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

"FORNELLI - GIOVANNI XXIII"

Viale Vittorio Veneto, 170 - 70033 Corato (Bari) - 0808721046 Cod.

min.: BAIC8AM00N – Cod fisc. 93548930721

e-mail.: baic8am00n@istruzione.it – baic8am00n@pec.istruzione.it

ALLEGATO 11

SCUOLA DELL'INFANZIA

SEGNALI DI RISCHIO E PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Già nella scuola dell'infanzia, ci possono essere segnali (difficoltà fonologiche, problemi di linguaggio e altri aspetti) che possono far pensare ad una ipotesi di evoluzione di DSA; non si può parlare ancora di dislessia, ma è possibile individuare, con un'attenta osservazione, alcuni segni indicatori di successive difficoltà di apprendimento:

Presenza di difficoltà di LINGUAGGIO, attuali o pregresse:

- Scambio di suoni (sostituzione di lettere s/z - r/l – p/b, ecc...)
- omissione di lettere, suoni e/o parti di parola
- Riduzione di numero di parole possedute (riferito all'età del bambino)
- parole usate in modo inadeguato al contesto,
- uso di parole sostitutive,
- scarsa abilità nell'utilizzo delle parole,
- frasi incomplete
- sintassi inadeguata,
- inadeguatezza nei giochi linguistici, nelle storielle inventate, nei giochi di parole, nel riconoscimento e nella costruzione di rime, nell'isolare il primo suono delle parole o l'ultimo,
- difficoltà ad imparare filastrocche.

ULTERIORI INDICATORI

- ☞ **Mancata memorizzazione** in varie situazioni di nomi di oggetti conosciuti e sempre usati.
- ☞ **Difficoltà di attenzione.**
- ☞ **Difficoltà nel conteggio**, nell'enumerazione e nei giudizi di grandezza tra numeri. ☞ **Difficoltà nella copia** da modello e disordine nello spazio del foglio.
- ☞ **Manualità fine difficoltosa.**
- ☞ **Goffaggine accentuata** nel vestirsi, allacciarsi le scarpe, riordinare.
- ☞ **Riconoscimento destra/ sinistra inadeguati.**
- ☞ **Difficoltà a ripetere sequenze ritmiche** e a mantenere il tempo.
- ☞ **Poca abilità nella manualità fine**
- ☞ **Difficoltà di orientamento spazio-temporale**
- ☞ **Difficoltà di orientamento nel tempo scuola**

- ☞ **Difficoltà nell'esecuzione autonoma delle attività della giornata**
- ☞ **Difficoltà ad orientarsi nel tempo prossimale** (ieri, oggi, domani)

Nella scuola dell'infanzia è possibile iniziare a lavorare per prevenire le difficoltà di apprendimento; in questa prima fase di acquisizione, risulta fondamentale attivare dei percorsi mirati alla consapevolezza del linguaggio verbale che porterà alla scoperta dei suoni e dei successivi

segni. Importante è far giocare il bambino con i suoni che compongono le parole, riconoscerli e discriminarli allo scopo di ampliare la competenza linguistica.

Finalità

- Stimolare la percezione e la discriminazione uditiva.
- Promuovere la capacità di rappresentare i suoni con il movimento, con il corpo.
- Saper leggere e produrre ritmi.
- Affinare la consapevolezza dei suoni che attraverso la voce si possono produrre.
- Riconoscere suoni iniziali e finali delle parole, trovare rime, giocare con filastrocche.

La conquista di questi concetti e la capacità di stabilire relazioni contribuiranno a rendere possibile l'apprendimento della lettura e della scrittura.

ATTIVITA'DIGIOCOMOTORIO

SUONO

Tamburelli, campanelli, piatti, fischietti, ecc.

Silenzio

Suoni e rumori continui

Flauto, fischio, vocali modulate **Suoni**

MOVIMENTO

Camminare, correre, gridare, vocalizzare, disegnare
Inattività Fermarsi, accucciarsi, stare zitti, smettere di fare
Attività Ondeggiare, strisciare, disegnare, trascinare oggetti
Attività

cadenzati

Bacchette, tamburello, xilofono

Saltare, marciare

ATTIVITA'

- ☆ utilizzo libero di "**materiali e strumenti di scrittura**" presenti in sezione ☆ il "**gioco dei nomi**", costituito da cartellini con i nomi scritti dei bambini della sezione, da abbinare al contrassegno
- ☆ attività di **scrittura del proprio nome** attraverso i vari materiali e strumenti a disposizione
- ☆ il "**libro dei nomi dei familiari**": raccolta dei nomi dei familiari dei bambini della sezione
- ☆ attività di **scrittura del nome dei propri familiari**
- ☆ realizzazione della "**banca delle parole**": raccolta di parole scritte dall'insegnante su richiesta dei bambini, da utilizzare per l'attività di scrittura spontanea
- ☆ ideazione della "**scatola**" di un prodotto a piacere con relative scritte

GIOCHI SUL SIGNIFICATO DELLE PAROLE

- ☆ riconoscere e trovare i **sinonimi** (parole diverse che hanno lo stesso significato, es.: dottore/medico, contadino/agricoltore, casa/abitazione)
- ☆ riconoscere e trovare i **contrari** (parole che hanno un significato opposto, es. salita/discesa, sporco/pulito,

pieno/vuoto)

- ☆ riconoscere e trovare forme di **polisemia/omonimia** (parole che hanno diversi significati o oggetti diversi che hanno lo stesso nome, es. vite, cassa, spina)
- ☆ riconoscere il **cambiamento di significato di alcuni nomi in forma maschile e femminile**
(es. foglio/foglia, vela/velo, porta/porto)

GIOCHI SULLE REGOLE LINGUISTICHE

- ☆ riconoscere e trovare il **maschile/femminile** (trasformare alcuni nomi maschili in femminili e viceversa es. leone/leonessa, pittrice/pittore, ecc.)
- ☆ riconoscere e trovare il **singolare/plurale** (trasformare alcuni nomi dal singolare al plurale, mettendo gli articoli adeguati, es. il gatto/i gatti, gli uccelli/l'uccello)
- ☆ riconoscere gli **errori grammaticali e sintattici** in una frase o racconto (l'insegnante legge o parla inserendo appositamente degli errori che i bambini devono scoprire e correggere)

GIOCHI : TRASFORMAZIONE DI PAROLE

- ☆ modificare le parole con suffissi (es. suffisso ONE: cassa/cassone, porta/portone, carta/cartone - es. suffisso ETTO: collo/colletto, rosso/rossetto, cavallo/cavalletto)
- ☆ modificare le parole con diminutivi, accrescitivi, vezzeggiativi, dispregiativi (cioè trasformare le parole in "piccole", "grandi", "graziose", "arrabbiate" es. Giacomo Giacomino, Giacomone, Giacomuccio/Giacometto, Giacomaccio)
- ☆ inventare parole nuove, unendo insieme due parole conosciute (es. con gli animali: tartaruga
+ lepre = "tartalepre", leone + elefante = "leofante")

GIOCHI: SUONI DELLE PAROLE

- ☆ **RIME**: ascolto e ricerca di **parole** in rima tra loro,
- ☆ **indovinelli** in cui la soluzione è data da una rima,
- ☆ frasi o **filastrocche** in cui è possibile scoprire la rima oppure inventarne delle nuove

SEGMENTAZIONE (sillabica e fonetica) delle parole: giochi basati sull'analisi e la suddivisione dei suoni che compongono le parole. Esempi

- ☆ "Gioco del "tifo": scansione sillabica del nome di un bambino
- ☆ "E' arrivato un bastimento carico di BA ... banane, barattoli,

- bambini," : trovare nomi che iniziano con una sillaba data"
- ☆ "L'appello dei bambini con l'iniziale: indovinare il bambino dal suono iniziale del suo nome", ecc.

**E' DI FONDAMENTALE IMPORTANZA INSEGNARE AI BAMBINI IL
CORRETTO SUONO DEI FONEMI ("M" E NON "EMME")**

Ministero dell'istruzione e del merito

Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

"FORNELLI - GIOVANNI XXIII"

Viale Vittorio Veneto, 170 - 70033 Corato (Bari) - 0808721046 Cod.

min.: BAIC8AM00N - Cod fisc. 93548930721

e-mail.: baic8am00n@istruzione.it - baic8am00n@pec.istruzione.it

SCUOLA PRIMARIA

ALLEGATO 12

SEGNALI DI RISCHIO E PROPOSTE DI ATTIVITA'

In prima e fino a metà seconda è difficile definire con sicurezza il disturbo di lettura **per la variabilità molto elevata dovuta alle differenze individuali** che normalmente si presentano nelle fasi precoci della costruzione di un'abilità. Il disturbo rimane mescolato con i ritardi dei bambini che hanno necessità di tempi più lunghi per raggiungere livelli accettabili di abilità. È comunque possibile individuare delle difficoltà: esse possono riguardare l'esecuzione dei segni scritti e/o le regole di produzione della lingua e la corrispondenza suono- segno e derivare, in questo caso, da carenze nei processi linguistici.

Dalla terza in poi, quando, per i bambini che non hanno difficoltà, la lettura e la scrittura cominciano ad automatizzare, è possibile definire con maggiore sicurezza il tipo di difficoltà del bambino:

indicatori di difficoltà

sono:

- difficoltà evidente di copia dalla lavagna,
- distanza dal testo e postura particolare per leggere,
- perdita della riga e salto della parola in lettura,
- difficoltà ad utilizzare armoniosamente lo spazio del foglio,

- disgrafia: macroscrittura e/o microscrittura,
- difficoltà a riconoscere i diversi caratteri tipografici,
- confusione e sostituzione di lettere, in particolare con l'uso dello stampato minuscolo,
 - lettere e numeri scambiati: 31/13 – p/b – sc/ cs – a/e – u/n,
- sostituzione di suoni simili p/b – d/t – m/n – r/l – s/z
- difficoltà nei suoni difficili da pronunciare: chi/che – ghi/ghe – gn/gl,
- inadeguata padronanza fonologica generale,
- errori nelle doppie,
- punteggiatura ignorata o inadeguata,
- difficoltà ad imparare l'ordine alfabetico e ad usare il vocabolario, · difficoltà nel processamento numerico (conteggio, giudizi di grandezza tra numeri, ordinamenti di numerosità),
- difficoltà nella lettura e nella scrittura di numeri,
- difficoltà ad imparare le tabelline,
- difficoltà nel calcolo orale e scritto,
- difficoltà a memorizzare.

Quinta: In questa fase il codice alfabetico viene padroneggiato quasi completamente e le corrispondenze suono - segno si stabilizzano. L'analisi, la sintesi dei fonemi delle parole e la lettura

diretta delle parole cominciano ad automatizzarsi, almeno con le parole di uso più frequente. Si osservano ancora alcune delle difficoltà elencate per il secondo ciclo della scuola elementare.

Rimangono comunque:

- un limitato accesso al lessico ortografico.
- scarsa integrazione dei processi di “decodifica” e “comprensione”, la lettura resta stentata.
- difficoltà nell'aritmetica, nel conteggio (spec. all'indietro), nella lettura e scrittura di numeri,
- nel calcolo orale e scritto.

Quindi porre molta attenzione a...

- DIFFICOLTÀ E LENTEZZA NELLO SVOLGIMENTO DEL LAVORO
- GRAVE DISGRAFIA
- ERRORI ORTOGRAFICI RIPETUTI

- EVIDENTE DIFFICOLTÀ DI LETTURA
- INCAPACITÀ DI RICORDARE SEQUENZE (MESI DELL'ANNO, STAGIONI ECC.)
- INCAPACITÀ DI RICORDARE LE TABELLINE
- DIFFICOLTÀ NELLA LETTURA DELL'OROLOGIO

COSA SI PUO' FARE NELLA SCUOLA?

- Informarsi in modo preciso, se il tuo alunno o i tuoi alunni hanno una diagnosi DSA, sulle loro difficoltà specifiche perchè ogni bambino dislessico è diverso dagli altri.
- Coinvolgere gli operatori ASL che se ne occupano per discutere delle difficoltà e delle azioni da intraprendere
- Se il tuo alunno non ha una diagnosi e hai dei sospetti, lavorare in modo mirato e in un secondo momento, se le difficoltà continueranno a presentarsi, chiedere un incontro con l'ASL per esporre la situazione
- Modificare l'atteggiamento e la mentalità
- Modificare la didattica
- Ripensare la valutazione (aspetti legislativi attuali)
- Utilizzare strumenti compensativi e misure dispensative (da valutare su ogni caso specifico)

INDICAZIONI DI LAVORO

Non è necessario utilizzare due didattiche separate: una per il gruppo classe e una per il dislessico. Adeguando la didattica per tutti si otterrà il vantaggio di aiutare il bambino dislessico e tutti gli altri alunni che hanno altri tipi di difficoltà.

La scrittura

E' proprio all'ingresso della scuola primaria, quando il bambino si confronta attivamente con l'acquisizione della lettura e della scrittura, che la difficoltà affiora e diventa, man mano che le richieste si fanno più organizzate e complesse, più palese. E' necessario che l'insegnante riesca a....

- Rendere vario e vivace il lavoro
- Diversificare la natura dei testi
- Lavorare in gruppo
- Usare materiale che attivi conflitti cognitivi e riflessione
- Distinguere i momenti di allenamento delle abilità da quelli cognitivi ed espressivi
- Valutare separatamente le abilità dai contenuti
- Non evidenziare l'errore

Come cominciare

lettera. ☆ E' molto utile proporre giornalmente a tutta la classe giochi linguistici per migliorare la competenza fonologica e metafonologica.

☆ Iniziare ad insegnare a scrivere con lo stampato maiuscolo; è il carattere più semplice, più lineare, è di facilissima esecuzione.

☆ Evitare assolutamente di presentare più caratteri contemporaneamente.

Non avere fretta, perchè senza volerlo danneggiati molto i bambini con difficoltà di decodifica e di memorizzazione: pensiamo a quanto è più complesso imparare che ad uno stesso suono corrispondono 4 caratteri : A a A (stampato minuscolo, stampato maiuscolo, corsivo minuscolo, corsivo maiuscolo).

☆ Passare allo stampato minuscolo solo dopo che tutti i suoni, compresi quelli complessi, siano stati presentati; l'abitudine di passare ad un altro carattere prima di aver analizzato i digrammi unisce difficoltà a difficoltà.

☆ Concedere più tempo ai suoni difficili; si può utilizzare lo stimolo di storielle Personaggi che hanno nomi evocativi ed anche far inventare storielle ai bambini e costruire i primi libretti della classe. ☆ Far manipolare le lettere in particolare ai bambini che hanno maggiori difficoltà a memorizzare: i bambini potranno disegnare e ritagliare, costruirle con la creta, con la carta vetrata, con il corpo in palestra.

☆ Non introdurre il corsivo presto, ma con molta lentezza, meglio se in seconda perché l'impegno riguardante la complessità esecutiva toglierebbe l'attenzione da aspetti più importanti riguardanti i suoni.

☆ Dare indicazioni molto precise per la scrittura: movimento della mano, direzione del gesto, altezze; aiuteranno i **possibili disgrafici** ad avere dei modelli di riferimento e dei parametri precisi.

☆ Per lo stampato maiuscolo è consigliabile usare i quaderni con i quadretti centimetrati o le righe di V.

☆ Per lo stampato minuscolo vanno bene le righe di I o i quadretti di mezzo centimetro. ☆ Per il corsivo i quaderni più adattano quelli a righe di I/II.

☆ E indispensabile creare anche abilità esecutiva nella scrittura e quindi far esercitare molto nel carattere introdotto, utilizzando un quadernino a parte che sarà usato secondo i percorsi individuali.

☆ Dopo la II è certamente opportuno permettere ai bambini di usare il carattere che vogliono, dato che si tratta di un mezzo per scrivere e non deve diventare più importante di ciò che si scrive.

☆ Stimolare la scrittura libera attraverso occasioni significative e allettanti:

- scrivere messaggi a compagni e insegnanti
- descrivere oggetti/giocattoli/ambienti/personaggi.
- Raccontare situazioni/esperienze/viaggi/gite.
- Parlare di se, delle proprie paure, delle emozioni.

· Inventare rime

· Scrivere storie

· Preparare avvisi

- Trascrivere ricette
- Scrivere lettere e cartoline

Requisito fondamentale per il successo dell'apprendimento della lettura e della scrittura è la competenza fonologica cioè la capacità di riconoscere e analizzare separatamente i suoni all'interno di una parola.

Buona competenza fonologica = facilità nell'apprendimento della lettura e della scrittura

Per una buona **competenza fonologica** occorre lavorare su questa progressione:

- Riconoscimento sillaba iniziale
- Riconoscimento sillaba finale
- Riconoscimento sillaba intermedia
- Riconoscimento fonema iniziale
- Riconoscimento fonema finale
- Riconoscimento fonemi intermedi
- Riconoscimento di tutti i fonemi

Come continuare

- ☆ Motivare i ragazzi alla scrittura facendoli scrivere giornali scolastici, poesie, storie, filastrocche...
- ☆ Non introdurre presto lo studio della grammatica in senso classificatorio; i ragazzi dislessici incontrano grosse difficoltà a ricordare le classificazioni grammaticali.
- ☆ Lavorare molto sull'ortografia, se è necessario, sempre in modo vivace e allegro. ☆ Se l'ortografia, nonostante tutti gli sforzi, non migliora, sollecitare il bambino ad usare i mezzi compensativi (computer con correttore) e non valutare.

La lettura

- Sviluppare l'amore per i libri attraverso momenti di lettura dell'insegnante
- Non obbligare a leggere a voce alta
- Non obbligarli a tenere il segno durante la lettura di un testo uguale per tutti
- Predisporre una biblioteca di classe con libri scritti in vari caratteri
- Predisporre regolari momenti di lettura silenziosa

Come cominciare e continuare

- ☆ In fase di apprendimento della lettura, lasciar leggere per anticipazione accettando ciò che viene letto, anche se totalmente inventato. Questo è un grande stimolo all'attività di lettura.
- ☆ Non utilizzare libri di lettura uguali per tutti, se possibile fin dalla prima, predisponi una biblioteca di classe con libri di vario tipo, formato, difficoltà, caratteri.
- ☆ Sulla tecnica della lettura organizzare un lavoro molto graduato e all'inizio punta sulle sillabe e non sulle lettere separate. Tieni diviso l'allenamento della lettura dalla comprensione dei testi.
- ☆ Far fare brevi allenamenti in coppia assegnando un amico come tutor e predisponendo un percorso man mano più complesso: sillabe/bisillabe/trisillabe/parole con lettere ponte/un digramma alla volta/trigrammi.
- ☆ Leggere a voce alta fiabe, favole, racconti, romanzi a seconda dell'età per potenziare l'ascolto e far amare la lettura.
- ☆ Non far leggere a voce alta i bambini: non avendo gli stessi tempi di lettura non è possibile far tenere il segno e vengono evidenziate le difficoltà di chi non è veloce come gli altri, con conseguente senso di inadeguatezza.
- ☆ Organizzare la lettura ad alta voce con "appuntamenti", in modo che gli alunni possano prepararsi e comunque non imporre a tutti (se per qualche alunno è particolarmente frustrante, accetta che non lo faccia).
- ☆ Soprattutto non utilizzare la lettura dei ragazzi ad alta voce sui testi specifici delle varie materie: meglio la tua lettura perché guida, spiega, chiarisce man mano.

COME INTERVENIRE

· ESERCIZI DI DISCRIMINAZIONE UDITIVA E

VISIVA · discriminazione orale e scritta tra suoni duri e molli (chi-ci) e

tra fonemi simili (T/D, F/V, P/B);

· discriminazione orale e scritta di digrammi e trigrammi (GN, SCI/SCE, GLI CHI);

Attività metafonologica: il lavoro atto a sviluppare nel bambino la capacità di scomporre le frasi in parole, le parole nei costituenti sillabici e questi ultimi in fonemi. I compiti metafonologici classici sono:

- riconoscimento delle rime
- individuazione della sillaba iniziale, finale e intermedia

- sintesi sillabica (individua la parola sentendo pronunciare le sillabe staccate)
- Individua il fonema iniziale, finale e intermedio
- spelling (individuazione dei fonemi che compongono la parola)
- tapping (batti tanti colpi, quanti sono i suoni della parola) ·
- sintesi fonemica (individua la parola sentendo pronunciare i fonemi staccati) · Individua i suoni di una parola organizzando dall'inizio alla fine.

· **ESERCIZI SULLE STRATEGIE DI LETTURA**

- Osservare delle immagini e mettere la didascalia corrispondente
- Osservare i disegni relativi al brano e successivamente leggere il testo · Lettura e contemporanea osservazione delle immagini
- Lettura di un brano e successiva rappresentazione grafica dei fatti
- Leggere un brano e mettere il titolo
- Analisi di vari tipi di testo (articolo di giornale, poesia, racconto)
- Scelta della forma grammaticale da inserire in una frase al posto dei puntini · Far scorrere velocemente un testo e scegliere l'argomento di cui si tratta

· **ESERCIZI DI DECODIFICA E COMPrensIONE**

- Cloze: esercizio di completamento del testo per aumentare il processo di anticipazione della lettura
- Leggere un testo e sottolineare le parti difficili
- leggere velocemente un brano e rispondere alle domande sulla comprensione del testo · Individuare dal contesto del brano due parole che sono state cancellate · Leggere un brano e mettere in sequenza i fatti

· **ESERCIZI DI ESPLORAZIONE DEL TESTO**

- Cercare nel testo tre parole qualsiasi con lettura silente ed esplorazione visiva sempre più veloce
- Trovare una o due parole chiave tra una lista appositamente creata
- Sottolineare nel testo solo i nomi di persona con lettura silente
- Cercare nel brano solo alcune parole (ad es. “che” e/o “con”)
- Trovare nel testo dove si parla del tempo, del personaggio oppure del finale.

· **ESERCIZI DI CONTROLLO DEL RITMO**

- Leggere più volte e più velocemente possibile sillabe, parole trisillabiche, quadrisillabiche e parole lunghe e complesse
- Leggere velocemente degli scioglilingua
- Leggere un brano e calcolare il tempo impiegato
- Registrare la lettura e riascoltare la registrazione correggendo gli errori

ABILITA' ARITMETICHE

COME INTERVENIRE

- ☆ Consentire all'alunno di usare la calcolatrice, la tavola pitagorica, tabelle con formule.
- ☆ Considerare che spesso il disturbo è associato con altri, come la dislessia o il disturbo non verbale di apprendimento: mettere in atto strategie di aiuto che tengano conto anche di questi aspetti.
- ☆ Metacognizione: aiutare lo studente con difficoltà nella soluzione di problemi nel monitoraggio della comprensione e previsione metacognitiva, individuando quali saranno gli elementi di difficoltà nel risolvere un determinato problema, nella pianificazione e nel monitoraggio del processo di soluzione, nella valutazione finale, verificando la verosimiglianza del risultato.

LO STUDIO

Come insegnare le abilità di studio

- ☆ Predisporre periodicamente percorsi sulle abilità di studio, sulle tecniche del prendere appunti, sulla preparazione di mappe concettuali, di schemi, sulle sottolineature.
- ☆ Insegnare in classe a preparare un'interrogazione con la tecnica della simulazione. ☆ Programmare le interrogazioni perchè ciò responsabilizza e dà fiducia in se stessi. ☆ Avvisare 10 minuti prima di interrogare, per dare il tempo di prepararsi psicologicamente.
- ☆ Far prendere appunti in classe, mostrare schemi e far preparare schemi il più spesso possibile.
- ☆ Far fare molto lavoro in classe per storia, geografia, scienze: ricerche a coppie, completamenti, riflessioni a gruppo sulle fonti storiche, sulle cartine....
- ☆ Usare materiale audiovisivo e tutti i sussidi possibili (cd, registratore, computer..) ☆ Proporre molto spesso il lavoro di gruppo che oltre ad essere un ottimo strumento per lo sviluppo cognitivo è estremamente motivante. ☆ Ricordare che i bambini dislessici hanno bisogno di avere più tempo e non devono essere penalizzati per questo
- ☆ Ridurre la quantità di lavoro da fare a casa.

DISTURBO DELLA COMPrensIONE DEL TESTO E DIFFICOLTÀ DI STUDIO INTERVENTO

- ☆ Lasciare al bambino tutto il tempo per esaminare il testo, non forzandolo a leggere ad alta voce, in modo che la comprensione non risenta dell'abilità di decodifica.
- ☆ Invitare il bambino a rispondere non mentre legge ma dopo aver esaminato tutto il testo, che può tenere davanti a sé anche quando deve rispondere.
- ☆ Cercare di far riflettere il bambino sulla natura del processo di comprensione e quindi di sviluppare processi di controllo, in particolare la capacità di capire che non si è capito.
- ☆ Esercitare la memoria.

Strategie per l'insegnante

- GRADUARE LE DIFFICOLTÀ DELLE PROPOSTE A SCUOLA E A CASA.
- DURANTE LE INTERROGAZIONI PORRE DOMANDE PRECISE E DARE TEMPO PER LA RISPOSTA (IL RAGAZZO CON DSA DEVE ELABORARE LA DOMANDA PRIMA DI DARE LA RISPOSTA).
- DOMANDE CON LINGUAGGIO CHIARO E SENZA DOPPIE NEGAZIONI.
- DURANTE LE CONVERSAZIONI, I MOMENTI DI DISCUSSIONE, I BRAINSTORMING, ... NON RIVOLGERSI AL RAGAZZO CON DSA PER PRIMO, MA NEMMENO PER ULTIMO (per evitare che un altro alunno dica ciò a cui aveva pensato).
- QUANDO USIAMO LA LAVAGNA SCRIVERE IN MODO CHIARO (POSSIBILMENTE IN STAMPATO) E PARLARE RIVOLTI VERSO I RAGAZZI.
- DURANTE LE VERIFICHE, FORMULARE ANCHE ORALMENTE LE CONSEGNE.
- “LIBRETTO” DEGLI AIUTI: possono anche essere uno per casa e uno per scuola (per la scrittura, l'ortografia, la grammatica, i problemi, il lessico).

I giochi metalinguistici e fonologici

- Ripetere conte ed illustrare su cartellone da appendere in aula. Utile la ricerca di conte o ninne nanne cantate dai nonni.
- Verbi in rima: trovare dei verbi che facciano rima con quelli dati e che abbiano tra loro anche qualche legame di significato. Per es. scavare, spalare / scrivere, leggere ecc... · E' arrivato un bastimento carico di....RIME! Gara di ricerca di parole in rima. Mortadella, padella, scodella ecc....
- Frasi in rima: date due parole comporci una frase in rima. Ad es. bicicletta /fretta "Con la bicicletta vado di fretta."
- Date delle parole inventarci una filastrocca.
- Cognomi in rima: Inventare una frase in rima con il nome e cognome di ogni bambino. Es. Sabrina Contadini cammina a passettini.

- La rima....con i nomi dei bambini. Susanna-panna, Andrea-marea, Sofia-fantasia ecc..... · "Ho conosciuto un tale..." Si inizia sempre con "Ho conosciuto un tale...un tale di..." e si prosegue con il nome della città, poi si inventa la rima. Es: "Ho conosciuto un tale, un tale di Portofino che mangiava spaghetti con il cucchiaino". · Geografia in rima: creare rime con il nome delle città.
- Il gioco del come.... sollecitare i bambini ad inventare paragoni e metafore. Il sole è come..... Il mare è come.....L'arcobaleno è come...
- La catena di parole.....Far compiere associazioni di parole in base al significato:es: MARE: onde, acqua, sabbia, spiaggia, nave, bambini, divertimento ecc... · Giochiamo a far magie: le parole diventano suoni! I bambini trasformano i suoni prodotti da loro stessi o scoperti nell'ambiente in parola. Es. Batto i piedi: PUM PUM rido : AH AH AH ! pulcino: pio pio, auto: brum brum ecc... · E' arrivato un bastimento carico di.....A...B....si dice l'iniziale di una parola e i bambini devono indovinare la parola pensata.
- Costruzione di catene semantiche o associative: esempio La catena del SOLE: fuoco-caldo camino-fumo-grigio-nebbia ecc...
- Gioco del COMINCIA CON.....
- Gioco del FINISCE CON.....
- Gioco delle RIME..... Con gli ultimi tre giochi si possono fare delle gare e viene eliminato chi non riesce a trovare la parola giusta.
- Costruire con i bambini le scatole dell'allegria, della tristezza, dell'amicizia, della felicità.....ed ognuna di esse conterrà parole allegre, tristi, amichevoli, felici.... Poi se ne pescano alcune per inventarci semplici filastrocche.
- Parole come.....ricerca di parole che abbiano una certa qualità: PAROLE ROSSE COME...cocomero, fragole, ciliegie ecc...PAROLE GIALLE COME ...PAROLE VELOCI COME... treno, missile, lepre....PAROLE LEGGERE COME.....PAROLE CALDE COME....PAROLE PAUROSE COME.....

gioco delle figurine: l'insegnante si procura un numero adeguato di figurine che rappresentano oggetti o animali. Ne estrae uno e tenendolo coperto dice ai bambini : "Questo oggetto (animale) ha un nome che comincia come Filippo, comincia con F.... " Il gioco si svolge in piccolo gruppo, conduce l'insegnante e poi i bambini a turno

caccia all'oggetto: un bambino bendato pesca un oggetto nel sacchetto, i compagni gli forniscono informazioni sul nome dell'oggetto

le presenze: l'insegnante invece di chiamare i bambini dà informazioni su chi intende chiamare: "E' una bambina, il suo nome inizia come Nicola, oppure inizia con n..." **l'appello:** questo bambino ha il nome che inizia come Andrea, inizia con A...

scopri l'oggetto: si dispongono alcuni oggetti sulla cattedra i bambini li osservano, poi vengono coperti da un panno; un bambino esce, l'insegnante ne

toglie uno. L'alunno rientra in classe e deve scoprire quale oggetto manca seguendo le indicazioni dell'insegnante o dei compagni

tombola figurata: invece dei numeri si utilizzano figurine, chi estrae dà indicazioni linguistiche

gioco dei mestieri: io faccio l'I, l'IN, l'INF... infermiera

gioco degli strumenti: io suono la T. la TR, la TRO..... tromba **il bastimento:** è arrivato un bastimento carico di parole che iniziano come Paolo oppure con P...

il bastimento 2: è arrivato un bastimento, possono salire i bambini il cui nome inizia..., il capitano ha il nome che inizia..., ci sono tre marinai a bordo, i loro nomi iniziano.... ecc **l'arca di Noè:** Noè fa salire sull'arca prima tutti gli animali i cui nomi iniziano.... poi.... ecc

caccia all'oggetto: in piccolo gruppo, dare ad ogni bambino un cestino ed un cartellino con il suo nome, il bambino deve cercare nell'aula o in palestra oggetti il cui nome inizia come il proprio

gli insieme: in piccolo gruppo disporre in palestra tanti cerchi sul pavimento quanti sono i bambini, dare ad ogni bambino un cartoncino con su scritto il proprio nome; l'insegnante fa il gioco della figurina (all'inizio solo figura, poi anche scritta)

la storia da completare: l'insegnante legge una storia, ogni tanto si ferma e i bambini "indovinano" "C'era una volta una b..., una ba..., una bam.... (solo nomi non verbi, aggettivi, articoli)"

il telegiornale: l'insegnante costruisce una sagoma a forma di televisore e poi legge il tg : "Questa mattina ho incontrato un c... il cane era tenuto al guinzaglio da un b... insieme andavano ai g...."

gioco del fazzoletto: come il gioco tradizionale ma richiedere "voglio una parola che inizia come.... oppure con....."

gioco delle figurine: l'insegnante si procura un numero adeguato di figurine che rappresentano oggetti o animali. Ne estrae uno e tenendolo coperto dice ai bambini : "Questo oggetto (animale) ha un nome che comincia come Filippo, comincia con F.... " Il gioco si svolge in piccolo gruppo, conduce l'insegnante e poi i bambini a turno.

caccia all'oggetto: un bambino bendato pesca un oggetto nel sacchetto, i compagni gli forniscono informazioni sul nome dell'oggetto

confronto sonoro tra parole: pronunciare parole lunghe o corte e valutare la lunghezza
contandole con le dita, scrivendole in caselle...

GIOCO DEL COME Obiettivo di questo gioco è lo sviluppo della conoscenza fonologica e della capacità di riflettere sulla forma delle parole. Per lo svolgimento di tale gioco l'insegnante prepara vari cartoncini con immagini di oggetti familiari o di uso comune, quindi ne mostra uno alla volta a ciascun bambino chiedendo: "Dimmi una parola che incominci come... l'oggetto raffigurato" (se, ad esempio, sul cartoncino è riprodotta una mela, l'insegnante chiederà: "Dimmi una parola che incominci come mela"). Se un bambino, di fronte alla richiesta di dire una parola che incominci come, ad esempio, mela, risponde pera, occorre tenere presente che da parte sua non vi è

tanto una incomprensione delle modalità di svolgimento del gioco, quanto piuttosto una difficoltà ad uscire dal campo semantico per entrare nella struttura fonologica delle parole, passando quindi dalla considerazione del significato a quella della forma dei termini. In questo caso l'insegnante interverrà dicendo al bambino che la sua risposta è sbagliata e gli riproporrà la domanda inducendolo così a riflettere sul tipo di richiesta che gli è stata rivolta. E' consigliabile svolgere questa attività singolarmente con ogni bambino e poi successivamente in piccolo gruppo (10, al massimo 15 bambini) per favorire l'interazione tra pari, permettendo così il verificarsi di scambi che sono molto utili alla riflessione fonologica di ciascuno dei bimbi coinvolti nel gioco.

ARRIVA UNA NAVE CARICA DI... E' un gioco che si può svolgere con i bambini a partire dai 4 anni fino alla classe prima elementare. L'obiettivo è quello di sviluppare nei piccoli la conoscenza fonologica e la capacità di discriminare e segmentare le parole. L'attività si svolge seduti a cerchio su un tappeto o sulle sedie e chi conduce il gioco (all'inizio l'insegnante, poi un bambino per volta) indossa un berretto da "capitano" costruito con il cartoncino, la stoffa o altro materiale. Il "capitano della nave" impartisce quindi il comando: "Arriva una nave carica di cose che incominciano con... e poi pronuncia una sillaba (ad esempio: PA)". I bimbi devono, pertanto, dire una parola che incominci con la stessa sillaba data dal capitano (ad es.: PASTA) e colui che, per primo, trova la parola, diventa a sua volta il comandante, indossa il cappello e il gioco continua. E' meglio che all'inizio dell'attività si utilizzino sillabe piane (es.: PA), perché, a livello fonologico, sono più facilmente percepibili e perché si crea un fenomeno ripetitivo (PA: PANE, PASTA,...) che facilita il processo di anticipazione. Successivamente si passerà alle sillabe sdrucciole (es.: STRA) ed, infine, ma solo con bambini dai 5 anni in su, alla singola lettera iniziale ("Arriva una nave carica di cose che incominciano con... ad esempio P, M, ecc."), che va pronunciata senza legarvi alcun altro suono (non si dovrà, cioè, assolutamente dire: "Arriva una nave carica di cose che incominciano con PI oppure EMME, ecc." perché in tal modo si provocherebbe solo confusione nel bambino e non gli si consentirebbe di riflettere sui singoli fonemi).

LA RUOTA DEI COLORI Anche questo gioco si può incominciare con bambini a partire dai 4-5 anni e continuare nella classe prima elementare. Gli obiettivi dell'attività sono lo sviluppo delle competenze linguistiche e delle conoscenze fonologiche e lo sviluppo della capacità di segmentare e analizzare le parole. Per lo svolgimento del gioco è necessario costruire dapprima, con il cartone o il compensato, una ruota girevole colorata a spicchi e montata su un supporto dotato di indicatore di fermata e preparare, inoltre, a parte, vari cartoncini colorati con le stesse tonalità presenti negli spicchi della ruota. Ad ogni bambino vengono consegnati almeno tre cartoncini colorati, quindi, a turno, un partecipante al gioco per volta gira la ruota ed i compagni controllano se fra i cartoncini consegnati loro c'è quello con il colore segnalato dalla freccia di arresto. Il bambino che ha il cartoncino dello stesso colore di quello indicato dalla freccia sulla ruota viene invitato a dire una parola che incominci come il nome del colore uscito: ad esempio, rosa > rotolo. Con il progredire dell'età dei bambini e dello sviluppo delle loro conoscenze fonologiche si possono poi inserire delle

varianti al gioco: stesso fonema iniziale, stessa sillaba finale, stessa vocale

o consonante iniziale, ecc.

Occorre precisare, infine, che le attività qui presentate, come tutti i giochi metafonologici, vanno proposti con sistematicità ai bambini durante tutto l'anno scolastico per favorire in loro lo sviluppo della competenza metalinguistica; inoltre, per permettere a tutti di partecipare ai giochi, è necessario che essi vengano proposti a gruppi di 10-15 bambini al massimo, favorendo così anche il realizzarsi dell'interazione tra pari, che è particolarmente utile al fine dello sviluppo della conoscenza fonologica in tutti i partecipanti al gioco.

DIDATTICA E ATTEGGIAMENTO DELL'INSEGNANTE

- Usare sempre lo stampato maiuscolo alla lavagna in qualsiasi classe.
 - Permettere l'uso dello stampato sui quaderni.
 - Prima di cancellare la lavagna assicurarsi che tutti abbiano copiato.
 - Non far leggere a voce alta se non richiesto dall'alunno.
- Attrezzare l'aula in modo che agli alunni siano ben visibili: orologio, striscia del tempo, calendari, cartine geografiche, tabelle pro-memoria. · Insegnare ad usare tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle delle formule, programmi di videoscrittura e strumenti compensativi cartacei.
 - Dare più tempo per l'esecuzione dei compiti in classe.
- Dare meno lavoro a casa o comunque non prescrivere una quantità rigida (Scrivi delle frasi con...ho/ha e non "scrivi 10 frasi con ho/ha...). · Nell'affrontare la grammatica e l'analisi logica utilizzare mappe e schemi con le classificazioni a supporto sia delle spiegazioni che delle interrogazioni.
 - Insegnare a costruire schemi utili alla stesura dei testi.
- Organizzare percorsi sulle abilità di studio (sottolineature, appunti, schemi, mappe, linee del tempo, cartine).
 - Programmare le interrogazioni e avvisare dieci minuti prima di interrogare. · Nell'affrontare argomenti nuovi non utilizzare esclusivamente la lezione frontale, ricorrere alle tecniche dell'apprendimento cooperativo e porre attenzione ai diversi stili d'apprendimento.
- Valutare l'impegno e la prestazione senza tener conto dell'errore ortografico, della lentezza nella lettura, del disordine sul foglio, della brutta grafia. · Usare il rinforzo e la gratificazione come strumenti usuali.
 - Proporre testi di studio riscrivendoli secondo le tecniche della semplificazione. · Riconoscere le diversità; parlare con i colleghi e con gli alunni delle difficoltà che esse comportano: sarà più facile far comprendere le ragioni delle scelte didattiche.

ALLEGATO 13

STRUMENTI D'INTERVENTO PER ALUNNI CON **BISOGNI**
EDUCATIVI SPECIALI E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER
L'INCLUSIONE SCOLASTICA

C.M. n°8 del 6 marzo 2013 - INDICAZIONI OPERATIVE

Il 27 Dicembre 2012 una Direttiva sui **BES, Bisogni Educativi Speciali**, accoglie una serie di orientamenti da tempo presenti nei Paesi dell'Unione Europea, completando, in sostanza, **il quadro italiano dell'inclusione scolastica**. La Direttiva è un documento importante perché fornisce indicazioni organizzative sull'inclusione di quegli alunni che non sono certificabili né con disabilità, né con DSA, Disturbi Specifici di Apprendimento, rispettivamente regolati dalla L.n. 104/92 e successiva copiosa normativa e dalla

L.n. 170/2010, ma che hanno **difficoltà di apprendimento** dovute a svantaggio socio economico, linguistico, affettivo, culturale.

A queste ultime tipologie di svantaggio, la Direttiva estende i benefici della citata Legge 170/10, vale a dire le **misure compensative e dispensative**.

Il 6 marzo 2013, il Miur ha emanato, un' apposita circolare applicativa (n. 8/2013) della Direttiva del 27 dicembre 2012. La Direttiva e la Circolare danno un contributo atteso soprattutto nell'ambito pedagogico e sociale e ampliano la logica inclusiva che contraddistingue la scuola italiana. Per i disabili la legge 104 ha previsto l'assegnazione di docenti di sostegno; per i DSA la legge 170 ha previsto strumenti compensativi e misure dispensative.

Per avvalersi di tali tutele normative, entrambe le leggi esigono specifica certificazione probante. Ma gli alunni con difficoltà di apprendimento non sono soltanto i disabili e i dislessici. Vi sono **tutte le altre categorie di alunni in difficoltà di apprendimento**, con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale, **identificati come alunni con bisogni educativi**

speciali (BES), per i quali non esiste alcuna legge specifica e, di conseguenza, non vi sono apposite misure di tutela, né sono previste, quindi, certificazioni probanti.

La Direttiva del 27 dicembre ha regolamentato le situazioni rimaste fino ad oggi senza tutela legislativa. I suddetti provvedimenti estendono le provvidenze previste dalle leggi speciali (la 104 sui disabili e la 170 sui DSA) anche agli alunni con difficoltà di apprendimento. La circolare Miur n. 8 del 6 marzo fornisce indicazioni alle scuole affinché i BES entrino subito a tutti gli effetti nel sistema.

Sin dall'inizio, la Circolare 8/13 insiste molto sulla necessità di un **progetto educativo didattico** che dev'essere predisposto per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, anche per quelli che abbiano uno svantaggio culturale, personale o sociale. Vi si legge infatti che, *“in questa nuova e più ampia ottica, il **Piano Didattico***

Personalizzato non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA; esso è bensì **lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico**

educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale”. Quello di leggere i bisogni dei ragazzi, in termini di ICF, è una cosa che la scuola deve fare.

E per fugare i rischi di genericità applicative, la Circolare prosegue: «Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, **il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso**». Si sottolinea, in sostanza, la necessità di **motivare e verbalizzare** le misure adottate.

STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE PER TUTTI

La circolare n. 8/2013, nel dare attuazione alla Direttiva 27.12.2012 sugli strumenti d'intervento a favore degli alunni con BES, ricorda che tale Direttiva “*estende il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente: ‘svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse’*”.

Per gli **alunni stranieri** di recente immigrazione **la circolare invita gli insegnanti ad “adottare strumenti compensativi e misure dispensative** (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.)”.

L'invito-dovere vale ovviamente anche per tutte le altre tipologie di alunni con BES:

*“È compito doveroso dei Consigli di classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di **misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni**”.*

Sulla concessione da parte dei Consigli di Classe di misure compensative e dispensative anche per i nuovi casi di BES, la circolare pretende espressamente che il consiglio di concessione di talune misure compensative e dispensative, richiamando espressamente le norme del d.m. del 12 Luglio 2011 che prevedono se studio delle lingue straniera dispensa dalle prove scritte), ai quali si concede solo un attestato coi crediti formativi maturati; la circolare pretende che il Consiglio di classe, nel

consentire alcune delle misure compensative o dispensative, debba “motivare, verbalizzandole” la concessione di tali misure.

Per consentire agli alunni con DSA di potersi avvalere delle misure compensative e dispensative, è possibile avvalersi di un certificato medico privato, in attesa del rilascio della certificazione dei presidi sanitari pubblici. Questa previsione della circolare va intesa come un valido intervento pedagogico-didattico, nel senso che, sulla base del presupposto della richiesta di certificazione pubblica, che potrebbe arrivare, (anche sei mesi) intanto si applicano mezzi di riequilibrio nelle prestazioni scolastiche di questi alunni; fermo restando che, ove la certificazione pubblica non dovesse pervenire per fine anno scolastico o dovesse essere negativa, le agevolazioni concesse verrebbero revocate e l'alunno verrebbe sottoposto a valutazione di prove prive di misure compensative e dispensative. A rafforzamento di questa affermazione, si fa presente che la circolare richiama la norma che impedisce l'utilizzo di misure compensative e dispensative qualora la certificazione non pervenga entro il 31 Marzo dell'ultimo anno dei cicli ove sono previsti esami di Stato.

LE CERTIFICAZIONI

La normativa prevede che la presa in carico prevista per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità sia del Consiglio di classe, collaborato dal docente specializzato (docente di sostegno).

“Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei Consigli di classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni”.

Recita così la circolare n. 8/2013 sui BES. Il che significa che **saranno le scuole ad individuare gli alunni bisognosi di particolare tutela per le obiettive difficoltà di apprendimento**. Infatti le scuole stesse dovranno decidere se il PDP (Piano Didattico Personalizzato) comporterà il diritto dell'alunno BES di avvalersi di misure dispensative, come l'esonero, ad esempio, dall'insegnamento della lingua inglese. Non ci sarà bisogno di alcuna certificazione, che invece, secondo la legge, continuerà ad essere richiesta per i DSA e per gli alunni portatori di handicap.

La circolare, per gli alunni con DSA, consente di avvalersi in via transitoria della certificazione di struttura privata.

Il compito del GLH d'istituto: da GLH a GLI

La legge 104/1992 ha previsto che presso ogni istituzione scolastica funzioni un Gruppo di Lavoro per l'Handicap (GLH) di cui fanno parte docenti, esperti e genitori.

La circolare n. 8/2013, in attuazione della Direttiva sui BES, prevede ora che **i compiti dei GLH “si estendono alle problematiche relative a tutti i BES. A tale scopo i suoi**

componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti “disciplinari” con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola)”.

Tale Gruppo di lavoro assume la denominazione di Gruppo di lavoro per l’Inclusione (GLI);

quindi i nuovi GLH (Gruppo di Lavoro per l’Handicap), ora denominati GLI (Gruppo di lavoro per l’inclusione), sono destinati ad abbracciare ogni tipologia di alunni in difficoltà.

Tale Gruppo di lavoro svolge le seguenti **funzioni**:

rilevazione dei BES presenti nella scuola;

raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell’Amministrazione;

focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;

rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;

raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell’art. 1, c. 605, lettera b, della legge

[296/2006](#) tradotte in sede di definizione del PEI [Piano Educativo

Individualizzato] come stabilito dall’art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010

[n. 122.](#)

elaborazione di una proposta di **Piano Annuale per l’Inclusività** riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

Il **Piano annuale per l’Inclusività** deve contenere un’analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell’anno trascorso e formulerà un’ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell’anno successivo. Il Piano sarà quindi discusso e deliberato in Collegio dei Docenti e inviato ai competenti Uffici dell’USR, nonché ai GLIP e al GLIR [rispettivamente Uffici Scolastici Regionali, Gruppi di Lavoro per l’Inclusione Scolastica degli Alunni con Disabilità Provinciali e Gruppi di Lavoro per l’Inclusione Scolastica degli Alunni con Disabilità Regionali,], per la richiesta di organico di sostegno, e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse di competenza, considerando anche gli Accordi di Programma in vigore o altre specifiche intese sull’integrazione scolastica sottoscritte con gli Enti Locali. A seguito di ciò, gli Uffici Scolastici regionali assegnano alle singole scuole globalmente le risorse di sostegno secondo quanto stabilito dall’ art 19 comma 11 della Legge [n. 111/2011](#). Nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola, il Gruppo provvederà ad un adattamento del Piano, sulla base del quale il Dirigente scolastico procederà all’assegnazione definitiva delle risorse, sempre in termini “funzionali”.

Approvazione del Collegio Docenti

Verbale N.6 del 10/10/2025

Approvazione Consiglio D'Istituto

Verbale N.11 del 09/01/2026